



Parco Nord Milano

Servizio Sviluppo Parco ☸

Via Clerici, 150 – 20099 - Sesto San Giovanni (MI)

Tel.: 022410161 - Fax: 02241016220

E_mail: amministrazione@cert.parcnord.milano.it

AVVIO DEL PROCEDIMENTO RELATIVO ALLA REDAZIONE DEGLI ATTI DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO REGIONALE NORD MILANO

Rapporto preliminare

Sommario

Premessa:.....	2
a. La valutazione ambientale strategica nella pianificazione territoriale	3
b. Quadro di riferimento normativo.....	4
1 Normativa europea	4
2 Normativa nazionale	4
3 Normativa regionale.....	4
c. Metodologia per la valutazione	5
1 Ambito di applicazione	5
2 Soggetti interessati	5
3 Modalità di consultazione, comunicazione e informazione.....	5
4 La VAS del Piano del Parco	5
d. quadro di riferimento per progetti ed altre attività.	7
e. influenza altri p/p, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	10
f. considerazioni ambientali	12
g. problemi ambientali.....	13
h. rilevanza della Variante del PTC – Parco per l’attuazione della normativa comunitaria nel settore dell’ambiente	13
i. DETERMINAZIONE DEI FATTORI DI ATTENZIONE AMBIENTALE.....	13
1 Inquadramento dell’ambito di potenziale influenza.....	13
2 Stato attuale dell’area	14
3 Evoluzione dell’area e definizione della proposta di Piano.....	15
4 Elementi di sensibilità e pressione nel contesto di inserimento.....	15
j. CARATTERI FONDANTI LA PROPOSTA DI VARIANTE.....	16
1 Agricoltura.....	16
2 Fruizione sostenibile.....	17
3 Patrimonio forestale	18
4 Zone umide e Fiume Seveso	18
5 Inquinamento e ambiti degradati	19

k. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	20
1 Traffico	20
2 Mobilità e trasporti	21
3 Rumore.....	22
4 Suolo.....	24
5 Qualità dell'aria.....	25
6 Acque superficiali e sotterranee	27
7 Flora, fauna e biodiversità	29
7.1 Aspetti geomorfologici ed idrologici	30
7.2 Aspetti floristico - vegetazionali	30
7.3 Aspetti faunistici	32
7.4 Rapporti con la rete ecologica del PTCP	36
8 Paesaggio e beni culturali.....	37
9 Popolazione e attività economiche.....	39
10 Agricoltura	39
10.1 Inquadramento delle attività agricole	39
10.2 Censimento generale dell'agricoltura.....	40
10.3 Aspetti agronomici particolari.....	40
11 Rifiuti	41

Premessa:

Nel corso del 2015 sono giunte a maturazione distinte esigenze che hanno condotto l'amministrazione del Parco a dare avvio alla variante al piano territoriale di coordinamento:

- assicurare l'aggiornamento normativo del Piano. L'ultimo aggiornamento alle NTA del PTC del Parco risale infatti al 2004;
- adeguare la normativa del Parco agli indirizzi regionali su tematiche come lo sviluppo sostenibile, la minimizzazione del consumo di suolo, il riuso del patrimonio edilizio esistente dismesso ed il recupero delle aree degradate;
- adeguare la norma al mutato contesto socio-economico;
- adeguare la norma al mutato contesto territoriale (accorpamento al Parco delle aree del PLIS della Balossa.

Il Consiglio di Gestione del Parco Nord, pertanto, viste le esigenze sopra sintetizzate, con deliberazione n. 5 del 9 febbraio 2016 ha avviato il procedimento per la variante del Piano Territoriale di Coordinamento.

Con avviso dell'11 febbraio l'autorità procedente ha dato avviso pubblico di avvio del procedimento.

Con la citata deliberazione n. 5 del 9 febbraio 2016 il Consiglio di Gestione del Parco d'intesa con l'autorità procedente e con l'autorità competente ha individuato quali soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA Lombardia (Dipartimento di Milano);
- ATS Milano;

- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese;
- Città Metropolitana di Milano - Area Tutela e Valorizzazione Ambientale;

quali Enti Territoriali interessati:

- Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile - Parchi, Tutela della Biodiversità e Paesaggio;
- Città metropolitana di Milano, Area Pianificazione Territoriale Generale, delle Reti, Infrastrutturali e Servizi di Trasporto Pubblico
- Comuni membri interessati dal PTC del Parco (Bresso, Cinisello Balsamo, Cormano, Cusano Milanino, Milano, Novate Milanese, Sesto San Giovanni);
- Autorità di bacino fiume Po.

quali settori del pubblico interessati all'iter decisionale:

- le associazioni delle categorie interessate (agricoltura, etc...);
- le associazioni, organizzazioni o gruppi, ambientalisti quali realtà presenti sul territorio considerato in relazione all'entità del Piano tratte dalla Consulta delle associazioni;

a. La valutazione ambientale strategica nella pianificazione territoriale

La Valutazione Ambientale Strategica (di seguito indicata VAS) è un processo di valutazione ambientale previsto dalla Direttiva dell'Unione Europea 42/2001 che affianca gli strumenti di pianificazione territoriale per considerarne i possibili effetti sull'ambiente e per indirizzare le scelte di pianificazione in una logica di sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile è pertanto criterio primario nella valutazione ambientale ovvero: “... *uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri*” (Rapporto Brundtland), ovvero integrare le politiche settoriali e generali e i relativi processi decisionali della componente ambientale.

La VAS nell'ambito della redazione di un piano ha lo scopo di considerare la sostenibilità ambientale delle scelte e degli indirizzi previsti.

Pertanto affinché la VAS possa realmente intervenire negli aspetti decisionali di un piano occorre ed è fondamentale che sia redatta parallelamente alla elaborazione del piano, accompagnando e integrando il processo di formazione e il relativo percorso decisionale.

Nel processo valutativo vengono considerati i valori, le sensibilità e le criticità dell'ambiente interessato dal processo di pianificazione.

La VAS individua e valuta i possibili effetti sull'ambiente, soprattutto quelli più significativi per il tipo di azione che si intende produrre e definisce le misure atte ad impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi che potenzialmente possono essere indotti dalla attuazione del piano e in questo senso prevede anche un monitoraggio continuo delle scelte operate.

La VAS inoltre è un processo partecipativo, nel senso che, per assicurare la più ampia condivisione delle strategie e delle scelte operate devono essere coinvolti con momenti partecipativi i diversi portatori di interessi, sia pubblici che privati, diffusi sul territorio, soggetti tecnici competenti in materia ambientale, enti territorialmente interessati.

b. Quadro di riferimento normativo

Di seguito si indicano i principali riferimenti normativi in materia di VAS.

1 Normativa europea

La normativa europea sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE, che pone come obiettivo principale “... *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*”.

Ai sensi della Direttiva si intende quale valutazione ambientale la elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, la consultazione con tutti i soggetti interessati, la valutazione del rapporto e la messa a disposizione delle informazioni.

Quale rapporto ambientale si intende un apposito documento in cui siano individuati, descritti, e valutati gli effetti significativi che potrebbero essere prodotti dall'attuazione di un piano rispetto all'ambiente e le eventuali alternative.

2 Normativa nazionale

La Direttiva Europea è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006, la cui parte seconda concernente “*Procedure per la valutazione ambientale strategica, per la valutazione di impatto ambientale e per l'autorizzazione integrata ambientale*” è stata successivamente modificata dal D.Lgs. 4/2008.

Qualora un piano o programma sia soggetto a valutazione ambientale strategica viene redatto il rapporto ambientale sul quale viene avviata la consultazione e a seguito degli esiti della consultazione viene effettuata la valutazione esprimendo da parte dell'autorità competente parere motivato.

Il piano, unitamente al rapporto ambientale, al parere motivato e alla documentazione acquisita durante la consultazione vengono trasmesso all'autorità proponente per la adozione e approvazione.

3 Normativa regionale

Con Legge regionale 12/2005 meglio denominata come “*Legge per il governo del territorio*” all'art. 4 si introduce il principio che, sulla base della Direttiva Europea e al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i piani e i programmi siano sottoposti a valutazione ambientale.

Con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/351 del 13 marzo 2007 sono stati approvati gli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi e in particolare sono stati disciplinati:

- L'ambito di applicazione
- Le fasi metodologiche-procedurali della valutazione ambientale
- Il processo di informazione e partecipazione
- Il raccordo con altre normative in materia di valutazione
- Il sistema informativo

Con deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 sono stati poi definiti i modelli metodologici procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi distinguendoli per le diverse tipologie.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009 i modelli

procedurali sono stati adeguati alle nuove normative nel frattempo emanate in materia.

c. Metodologia per la valutazione

1 Ambito di applicazione

Il Piano territoriale di un parco (comprese le sue varianti) è soggetto a VAS qualora si verificano le seguenti condizioni:

- a. Ricada nel settore della destinazione dei suoli e definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE
- b. In considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione della Rete Natura 2000 si ritenga necessaria la valutazione di incidenza.

2 Soggetti interessati

Sono soggetti interessati al procedimento:

- L'autorità procedente
- L'autorità competente
- I soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati
- Il pubblico e il pubblico interessato

Qualora il piano o una sua variante si proponga come raccordo con altre procedure, sono soggetti competenti in materia ambientale:

- L'autorità competente in materia di SIC e ZPS
- L'autorità competente in materia di VIA

3 Modalità di consultazione, comunicazione e informazione

Per acquisire elementi informativi al fine di costruire un quadro conoscitivo condiviso, concernente i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e per acquisire tutti i pareri dei soggetti interessati si attiva una Conferenza di valutazione

La Conferenza di valutazione è articolata in due sedute; nella prima seduta di tipo introduttivo viene illustrato il documento di scoping e vengono acquisiti in merito a questo pareri, contributi e osservazioni; nella seconda seduta si valuta la proposta di piano o di variante, il rapporto ambientale, si esaminano i pareri pervenuti e le osservazioni, si prende atto di eventuali pareri obbligatori.

Per ogni azione svolta si devono individuare e definire le modalità di comunicazione e informazione, nonché le modalità di partecipazione del pubblico.

4 La VAS del Piano del Parco

Per l'applicazione della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) e l'elaborazione della documentazione tecnico-amministrativa necessaria, lo schema di riferimento è stato ricavato dal testo coordinato della dgr 761/2010, della dgr 10971/2009 e della dgr 6420/2007, (allegato 1d):

<i>Fase del PTC</i>	<i>Processo di PTC del Parco</i>	<i>Valutazione Ambientale VAS</i>
Fase 0 Preparazione <i>autorità procedente</i>	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del PTC – Parco P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale 2 Individuazione Autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento <i>autorità procedente</i>	P1.1 Orientamenti iniziali del PTC – Parco P1.2 Definizione schema operativo del PTC – Parco P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel PTC – Parco A1.2 Definizione schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)
Conferenza di valutazione <i>autorità procedente</i>	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione <i>autorità procedente</i>	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione dello scenario di riferimento del PTC – Parco P2.3 Definizione obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di PTC – Parco	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di PTC – Parco e scelta di quella più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di incidenza delle scelte del PTC – Parco sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica
	Messa a disposizione e pubblicazione su WEB (sessanta giorni) della proposta di PTC – Parco, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica invio della documentazione ai soggetti competenti in materia ambientale e enti interessati invio Studio di Incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di PTC del Parco e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente</i>		
Fase 3 Adozione <i>autorità procedente</i>	3.1 ADOZIONE - PTC - Parco - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3.2 Pubblicazione per 30gg Albi degli Enti consorziati, avviso su 2 quotidiani e su BURL. 3.3 Raccolta osservazioni nei 60gg successivi 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità e trasmissione alla Giunta regionale	
Approvazione <i>Regione Lombardia</i>	Nucleo Tecnico Regionale di Valutazione Ambientale - VAS PARERE MOTIVATO FINALE <i>predisposto dall'autorità regionale competente per la VAS, d'intesa con l'autorità regionale procedente</i>	
	3.5. APPROVAZIONE - PTC – Parco - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi finale Aggiornamento del PTC del Parco in rapporto agli esiti dell'istruttoria effettuata	
Fase 4 Attuazione Gestione <i>Autorità procedente</i>	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione PTC - Parco P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Azioni correttive ed eventuale retroazione	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

d. quadro di riferimento per progetti ed altre attività.

Innanzitutto sono state assunte quale riferimento le vigenti Norme tecniche di attuazione (NTA) del piano territoriale di coordinamento (PTC) del Parco; queste sono state approvate con Deliberazione di Consiglio regionale del 22 dicembre 1977, n. II/633 e successivamente modificate ed integrate con: legge regionale 21 maggio 1990, n. 63; deliberazione di Giunta Regionale 6 agosto 2002, n. 7/10206; deliberazione di Giunta Regionale 23 dicembre 2004, n. 7/20136; legge regionale 19 ottobre 2006, n. 23.

In relazione all'art. 3, paragrafo 6 delle vigenti norme *“Sono sottoposti a parere obbligatorio del Consiglio di Gestione del Ente i seguenti atti e provvedimenti:*

a) strumenti urbanistici generali e loro varianti dei Comuni aderenti;

b) concessioni edilizie per la costruzione e il recupero di edifici all'interno del perimetro del Parco;

c) atti e provvedimenti, per i quali le Leggi, le norme di piano, i piani di settore, i regolamenti, prevedano il parere dell'Ente Parco. ... “

In relazione invece alla vigente normativa di settore risulta opportuno segnalare come:

1. in tutto il territorio del Parco, per tutti gli interventi che modificano lo stato dei luoghi sia richiesta l'autorizzazione Paesaggistica. La normativa nazionale di riferimento è il D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", mentre l'art. 80 della L.R. n. 12/2005 "Legge per il Governo del Territorio" e s.m.i., ripartisce le competenze tra diversi enti, in relazione alle diverse tipologie d'intervento e alla loro ubicazione all'interno del territorio del parco. Il territorio di competenza del Parco è assoggettato a tutela paesaggistica in base a: ambiti ex art. 142, comma 1, del D.lgs. 22.01.2004 n. 42 lettera f).
2. I boschi siano disciplinati dalla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale). In tutte le aree del Parco dove è presente il bosco, secondo la definizione dell' art. 42 della L.r. 31/08 è richiesta l'Autorizzazione alla Trasformazione del Bosco. In riferimento all' art. 50 della Legge Regionale n. 31 del 05 dicembre 2008 per interventi in area boschiva, il Parco emette i seguenti provvedimenti autorizzativi: autorizzazione alla Trasformazione dell'Uso del Suolo in aree soggette a vincolo idrogeologico.
3. In riferimento agli artt. 43-44 della Legge Regionale n 31 del 05 dicembre 2008 " per interventi in area a vincolo idrogeologico (boscate e non boscate), il Parco emette i seguenti provvedimenti autorizzativi: Autorizzazione alla trasformazione dell'uso del suolo in aree soggette a vincolo idrogeologico.

Salendo di scala, in relazione ai contenuti del Piano territoriale di coordinamento provinciale (oggi della Città Metropolitana) interessante è sicuramente quanto disposto dallo stesso in merito agli ambiti agricoli; questi rivestono un grande rilievo quale fondamentale risorsa fisica ed economica da tutelare e valorizzare. Le politiche agricole comunitarie e regionali riconoscono il ruolo produttivo primario dell'attività agricola, richiamando altresì il carattere multifunzionale dell'agricoltura, il suo valore paesistico-ambientale e il suo ruolo di presidio del territorio.

L'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico costituisce uno dei principali contenuti del PTCP, ed è stato oggetto di un'approfondita analisi condotta

sull'intero territorio della Provincia di Milano, includendo anche le aree situate all'interno dei Parchi regionali. Va ricordato che in materia le norme del PTCP hanno efficacia prescrittiva e prevalente sulla pianificazione urbanistica comunale.

Nel perimetro consolidato del Parco Nord Milano non sono state riconosciute aree identificabili come ambiti agricoli d'interesse strategico tuttavia tale carenza è stata superata con l'acquisizione delle aree dell'ex PLIS della Balossa.

Le norme d'attuazione del PTCP propongono una serie di indirizzi di valorizzazione, di uso e di tutela volta a rafforzare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, con particolare riguardo a funzioni di ricarica della falda, di sviluppo della rete ecologica e naturalistica, di incentivazione dell'agricoltura biologica e delle produzioni di qualità realizzate con tecniche agricole integrate.

In relazione invece alla Rete ecologica regionale (RER - DGR 8/8515 del 26 novembre 2008) tra i macro obiettivi del PTCP vi è anche il potenziamento della rete ecologica. A tale proposito la Rete ecologica provinciale realizza un sistema di interconnessione ecologica, tutelando i beni ambientali e naturalistici, gli equilibri ecologici e la biodiversità con efficacia prescrittiva e prevalente.

Per la parte di carattere programmatico, il PTCP definisce i criteri per il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture. Tali criteri si fondano sulla necessità di un riequilibrio ecologico e paesistico del territorio provinciale e basano gran parte delle loro indicazioni sulle interferenze delle infrastrutture con gli ambiti della Rete ecologica.

Un'attenzione particolare è stata rivolta ai varchi della Rete ecologica provinciale, in quanto punti cruciali per il mantenimento della Rete e quindi della funzionalità ecologica del territorio. Sono stati riconsiderati i varchi già individuati, verificate le previsioni di espansione urbana ipotizzate negli ultimi anni in corrispondenza di ambiti o corridoi ecologici e perimetrati i nuovi varchi necessari.

È stato anche messo a punto il progetto denominato Dorsale Verde Nord, che rappresenta la struttura portante del sistema di connessione ecologica e ambientale della parte settentrionale della provincia e propone la riqualificazione ecologica degli ambiti non edificati nell'area compresa tra il Ticino e l'Adda. A questa si aggiungono le dorsali del Lambro e dell'Olona, anch'esse strategiche nello sviluppo della Rete.

Un ulteriore fondamentale riferimento è sicuramente rappresentato dal Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con D.C.R. 19 gennaio 2010 n. VIII/951 (ultimo aggiornamento approvato con d.c.r. n. 897 del 24 novembre 2015) che, attraverso il Documento di Piano, indica gli obiettivi e le strategie per lo sviluppo della Lombardia e costituisce elemento fondamentale per la valutazione della compatibilità degli atti di governo del territorio anche per gli Enti gestori dei Parchi (art. 20 comma 1 L.R. 12/2005).

Il P.T.R., rappresenta il quadro di riferimento per la costruzione dei PTC in particolare per quanto attiene:

- il sistema degli obiettivi di piano;
- gli orientamenti per l'assetto del territorio regionale;
- gli indirizzi per il riassetto idrogeologico;
- gli obiettivi tematici e per i Sistemi Territoriali;
- le disposizioni e gli indirizzi del Piano Paesaggistico secondo gli effetti previsti dalla normativa di piano;

- le previsioni costituenti obiettivi prioritari di interesse regionale;
- i Piani Territoriali Regionali d'Area.

Il PTR inoltre, avendo effetti e natura di piano territoriale paesaggistico, individua alcuni obiettivi di metodo in merito alla redazione anche dei PTC dei parchi che dovrà essere un momento di condivisione della lettura del paesaggio locale e, in relazione alla pianificazione di settore ad elevata incidenza territoriale, dovrà contemperare gli obiettivi specifici di competenza e gli obiettivi di salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi regionali e locali.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), in vigore dal 17 febbraio 2010, ha introdotto nella propria normativa indicazioni specifiche in merito ai contenuti relativi alla tutela e valorizzazione del paesaggio nelle aree protette. In particolare, gli articoli 30, 31 e 32 dettano indirizzi per la formazione dei piani a cui i Parchi Regionali devono attenersi.

Il PTC del Parco deve in particolare:

- adeguarsi e conformarsi (anche ai sensi degli artt. 17 e 19 bis, comma 3, della L. n. 86/83) al PPR per il territorio interessato, configurandosi come atto paesaggistico di maggiore definizione. Il PTC assume, da un lato, le indicazioni di carattere ricognitivo e valutativo nonché dispositivo contenute nel PPR e, dall'altro, precisa, arricchisce e sviluppa tali indicazioni;
- contenere un'articolata lettura del territorio sotto il profilo paesaggistico dalla quale emergano sia le situazioni che richiedono interventi di recupero e riqualificazione, sia i valori da tutelare;
- definire i criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture e degli insediamenti di portata sovracomunale, tenendo conto dell'articolazione della rete verde provinciale, di cui al successivo comma, e assumendo come riferimento operativo le indicazioni contenute nella D.G. n. 8837 del 30 dicembre 2008, negli Indirizzi di Tutela del PPR, nonché quelle dei Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici;
- promuovere un'organica valorizzazione delle aree verdi in quanto componente territoriale di forte caratterizzazione paesaggistico/ambientale e di potenziale fruizione ricreativa.

Il Piano Paesaggistico Regionale Vol. 2 – I paesaggi di Lombardia - 4. DESCRIZIONE DELLE UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO - 4.7 PAESAGGI URBANIZZATI, da un lato individua gli "Indirizzi di tutela" relativi ai poli urbani ad alta densità: *"In queste aree la tutela del paesaggio assume un carattere del tutto particolare, sia perché contengono il cuore storico della Lombardia, la polarità urbana principale, sia perché le espansioni urbane più recenti hanno soffocato con un magma edilizio anonimo ed invadente i vasti ambiti circostanti. La tutela in queste aree deve perciò rivolgersi non solo al rispetto degli elementi e dei brani di paesaggio non sommersi dall'ondata edificatoria, ma anche al recupero dei valori perduti, alla valorizzazione delle aree degradate, degli interstizi senza uso, delle aree industriali dismesse, ecc. Ogni intervento di tutela e di rivalorizzazione va pensato nel rispetto delle trame territoriali storicamente determinate a partire dal centro urbano e, in sottordine, delle polarità periurbane, a suo tempo centri rurali. Questi vanno tutelati nel loro impianto e nei loro caratteri edilizi là dove qualche cosa è sopravvissuto. Ma la tutela va anche esercitata partendo dagli spazi verdi interclusi nelle aree di urbanizzazione, ... nella città la presenza di elementi vegetali e di spazi verdi non ha solo una valenza ricreativa. I ruoli e le funzioni svolte*

sono molteplici e diversi: dalla funzione ecologica, a quella di arredo stradale, dalla funzione scientifico-didattica, a quella culturale come testimonianza di epoche passate. Ridefinire in un "sistema" tutte queste funzioni, ritornare a un progetto complessivo per ricostruire la trama verde della città, significa anche riscoprire uno strumento di ridisegno e di arricchimento del tessuto urbano già espresso nel passato, ..." e, dall'altro, definisce gli "Indirizzi di tutela" relativi alle aree urbanizzate delle frange metropolitane: "Le caratteristiche di queste "aree di espansione e consolidamento" dell'area metropolitana vanno considerate in prospettiva dinamica. Su di esse si esercitano continui e profondi processi di trasformazione che tendono a colmare o restringere sempre più gli spazi rurali con edificazioni residenziali, industriali e di servizi. La tutela deve esercitarsi come difesa degli spazi verdi e del paesaggio agrario. Ma ad essa deve associarsi la ricucitura delle discontinuità o rotture delle trame territoriali indotte dalle più recenti iniezioni urbane. Un rigido controllo, in particolare, deve essere rivolto alle trasformazioni che tendono ad alterare o annullare le strutturazioni territoriali storiche. ... Di questi vanno difesi anzitutto i contenuti architettonici e le strutture di base; va anche salvaguardata la percepibilità delle loro emergenze. ... L'intervento urbanistico ed edilizio dovrà promuovere la qualificazione e la riqualificazione paesaggistica e ambientale, con particolare attenzione alla definizione dei margini, alla ricomposizione delle frange urbanizzate e alla ricucitura dei tessuti disgregati, riscoprendo e reinserendo quei caratteri qualitativi oggi mancanti ...".

e. influenza altri p/p, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Sulla base delle previsioni del vigente PTC del Parco, art. 2:

"Le previsioni urbanistiche del P.T.C. del parco sono immediatamente efficaci e vincolanti per chiunque, prevalgono rispetto alla pianificazione territoriale e comunale sono recepite di diritto negli strumenti urbanistici generali comunali e sostituiscono con efficacia immediata eventuali previsioni difformi che vi siano contenute. 2. Tutte le disposizioni del Piano sono immediatamente vincolanti per i privati, ..., secondo quanto disposto dall'art. 18 comma IV della L.R. 30 novembre 1983, n. 86.

II - Adeguamento degli strumenti urbanistici comunali - 1. I Comuni del Parco, ..., devono entro 60 giorni recepire nel proprio strumento urbanistico le prescrizioni immediatamente prevalenti, per quanto riguarda le aree comprese nel Parco stesso. 2. I Comuni medesimi devono, entro due anni dall'entrata in vigore del piano territoriale, provvedere all'adozione di variante di adeguamento dei propri strumenti urbanistici, relativamente alle zone edificate. 3. Entro i termini di cui al precedente comma i Comuni medesimi dovranno provvedere alla adozione di una variante di aggiornamento dei propri strumenti urbanistici per quanto riguarda le aree esterne al parco, relativamente agli indirizzi dettati nel presente piano territoriale ai sensi dell'art. 18 comma 5° della L.R. 30 novembre 1983, n. 86. ...

IV - Indirizzi alla pianificazione comunale - 1. In sede di adozione o revisione degli strumenti urbanistici comunali, i Comuni, per le aree esterne al Parco, debbono coordinare le proprie previsioni urbanistiche al Piano del Parco, con riferimento ai seguenti aspetti:

- a) parcheggi perimetrali;*
- b) viabilità di penetrazione;*
- c) accessi e permeabilità dei confini;*
- d) continuità delle piste ciclabili.*

2. In particolare debbono essere recepite e risolte d'intesa con il Parco le indicazioni in proposito contenute nella planimetria del Piano del Parco.”.

In relazione invece a quanto previsto dalla Legge Regionale 30 novembre 1983, n. 86 si ritiene necessario richiamare l'art. 17 - Strumento di pianificazione del parco: *“1. Per ogni parco regionale viene formato: un piano territoriale di coordinamento, avente effetti di piano paesaggistico coordinato, ai sensi dell'articolo 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 ... con i contenuti paesistici del piano territoriale di coordinamento provinciale; tale piano, in attuazione dell'articolo 25 della legge 6 dicembre 1991, n.394 (Legge quadro sulle aree protette), reca, in apposita sua parte, avente altresì effetti di piano territoriale regionale, le previsioni di cui all'articolo 16 ter, comma 2, per le zone di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), qualora individuate nell'ambito del parco regionale.*

2. Il piano territoriale, per i problemi di tutela naturalistica e ambientale, deve essere elaborato con riferimento all'intero territorio dei comuni interessati; in esso sono enunciati altresì gli indirizzi - per i suddetti problemi - in ordine alla pianificazione territoriale delle parti di detto territorio esterne all'area del parco. ... 4. Il piano territoriale di coordinamento definisce: ... d) i criteri per la difesa e la gestione faunistica; ...” ed il successivo art. 18 - Rapporti con altri strumenti di pianificazione territoriale: *“1. Le previsioni contenute in piani territoriali di coordinamento comprensoriale, ove formati, o in piani urbanistici delle Comunità montane, che riguardino aree comprese nei parchi regionali, debbono essere adeguate alle esigenze di rispetto delle finalità del parco, e demandano al piano territoriale del parco, nell'ambito degli indirizzi generali da essi definiti, la disciplina del territorio che vi è compreso per gli aspetti previsti dal precedente art. 17. 2. Sui piani territoriali di coordinamento comprensoriale e sui piani urbanistici delle comunità montane e sulle relative modifiche, che interessino aree comprese nei parchi regionali di interesse regionale, deve essere acquisito, prima della loro adozione, il parere dell'ente che gestisce il parco. 3. Il piano del parco può individuare zone riservate ad autonome scelte di pianificazione comunale; per queste zone il piano detta orientamenti e criteri generali per il coordinamento delle previsioni dei singoli strumenti urbanistici. 4. Le previsioni urbanistiche del piano del parco sono immediatamente vincolanti per chiunque, sono recepite di diritto negli strumenti urbanistici generali dei comuni interessati e sostituiscono eventuali previsioni difformi che vi fossero contenute. 5. I comuni apportano al proprio strumento urbanistico generale, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del piano del parco, le correzioni conseguenti, relativamente alle aree comprese nel parco stesso; entro due anni dalla stessa data, i comuni procedono all'aggiornamento dello strumento urbanistico generale relativamente alle aree esterne al parco, tenendo conto degli indirizzi derivanti dal piano territoriale del parco, ai sensi del quinto comma del precedente art. 17. ... 6. Dalla data di pubblicazione della proposta di piano o relativa variante cessano di applicarsi le norme di salvaguardia previste dalla legge istitutiva ai sensi dell'articolo 16 bis, comma 1, lettera d) e, sino alla data di pubblicazione della deliberazione della Giunta regionale di approvazione e comunque per il termine massimo non prorogabile di diciotto mesi, è vietato ogni intervento in contrasto con la proposta adottata dall'ente gestore; ... “.*

Pur in presenza delle previsioni della vigente norma regionale il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco deve assumere una dinamicità che lo renda più aderente alle condizioni territoriali, socio economiche e produttive del territorio amministrato.

f. considerazioni ambientali

Come evidenziato in premessa l'agricoltura, oltre a garantire il presidio del territorio, diventando funzionale alla struttura del paesaggio ed alla sua biodiversità, rappresenta per il parco del futuro una sfida ambientale fondamentale.

Rendere l'agricoltura compatibile con le dinamiche evolutive delle aree periurbane è la principale tematica da affrontare per garantire il raggiungimento di questi obiettivi.

Il paesaggio però è un sistema complesso; assume diverse valenze in base alle funzioni svolte: produttiva, ecologica, ricreativa; la qualità del paesaggio non è quindi "unica" ma esprime in maniera differente la capacità di rispondere alle esigenze di chi ne fruisce: l'ecologo ricerca nelle strutture del paesaggio i sistemi di stabilità ecologica; l'architetto è sensibile agli aspetti formali ed estetici e alle valenze storiche; l'agricoltore focalizza la propria attenzione sulle funzioni produttive. Il paesaggio va dunque osservato e compreso da diversi punti di vista; solo un approccio integrato ci consente di parlare di «valore condiviso»; solo un approccio integrato ci consente di intervenire incontrando il consenso dell'agricoltore, dell'ecologo, dell'architetto, del cittadino.

Quali sono quindi le condizioni che rendono l'agricoltura presidio degli spazi aperti (urbani e periurbani):

- che permanga la primaria funzione produttiva da cui trarre un reddito
- che venga favorita la compenetrazione della cultura agricola nella cultura urbana e viceversa
- che l'agricoltore adegui l'offerta alla domanda della città;
- che l'agricoltore sia adeguatamente ripagato dei servizi ambientali e sociali offerti

Con gli agricoltori «urbani» dunque è fondamentale promuovere un approccio partecipativo, per trovare un giusto punto di incontro tra le diverse aspettative, realizzare una sorta di patto città – campagna fondato sui valori effettivamente condivisi. Uno strumento per realizzare questo obiettivo potrebbe essere costituito dai "*Distretti rurali*". I Distretti rurali sono sistemi produttivi locali caratterizzati da: identità storica e territoriale omogenea, integrazione fra attività agricole e altre attività locali, produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

Regione Lombardia ha posto al centro di tali sistemi le imprese definendo i Distretti "*libere aggregazioni di imprese secondo legami di affinità di carattere settoriale o territoriale*".

I distretti potranno garantire le seguenti opportunità:

- sviluppare le imprese in logica di rete;
- consolidare una rete di relazioni tra imprese e istituzioni/enti secondo un approccio partecipativo e di sussidiarietà;
- integrare risorse e conoscenze;
- assicurare azioni di mercato (marchio, reti di vendita ecc.).

Nel contesto territoriale periurbano, i Distretti rurali possono inoltre valorizzare i profili multifunzionali dell'agricoltura: ambiente, cultura e tradizione, produzioni a filiera corta, fruizione ricreativa, educativa e sociale a beneficio dei cittadini, promuovendo iniziative coordinate e significative.

g. problemi ambientali

Da un lato il territorio del Parco, considerata la particolare posizione geografica alle porte del capoluogo metropolitano, soffre dei tipici problemi di inquinamento atmosferico presenti nel bacino Padano, dall'altro, l'origine del Parco, istituito tutelando le ultime aree libere residue esistenti tra capoluogo e comuni di prima cintura della periferia nord, evidenzia ancora situazioni irrisolte (attività incompatibili, edilizia degradata, ecc.).

Relativamente poi ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale Vol. 2 – I paesaggi di Lombardia - 3. DESCRIZIONE DEGLI AMBITI GEOGRAFICI - 3.20 MILANESE, ci troviamo all'interno di uno spazio che perfettamente rappresenta "... *La classica distinzione fra alta pianura asciutta e bassa irrigua la posizione di Milano nella fascia intermedia fra queste due importanti regioni agrarie, aveva determinato in passato il vero assetto del paesaggio ma anche le forme dell'insediamento (accentrate e lineari nella pianura asciutta, disperse e apparentemente casuali in quella irrigua), quelle colturali e dunque economiche. Tale segno distintivo, di fronte alla macroscopica espansione metropolitana, non è oggi più avvertibile in quanto altri segni, altri elementi dominanti, di esito più o meno discutibile, caratterizzano il paesaggio del Milanese: in sostanza, un paesaggio edilizio di scarsa identità a cui sottostanno i segni deperiti di un paesaggio industriale, ovvero vetero industriale in via di trasformazione o abbandono e quelli del tutto incontrollabili di un paesaggio commerciale, per sua stessa definizione effimero, transitorio, ma in grado di trasmettere un fortissimo messaggio ideologico. ...*".

h. rilevanza della Variante del PTC – Parco per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

L'acqua e il fiume sono un valore aggiunto importante per la vita del Parco. L'attenzione alla salvaguardia del fiume e del sistema idrico sono parte integrante del Progetto di Sottobacino Seveso

e rappresentino una prima risposta alle richieste ed agli obiettivi fissati dalle Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE.

Il Progetto di Sottobacino del Torrente Seveso è lo strumento finalizzato a integrare le politiche per l'attuazione delle Direttive Europee sulle Acque, con l'obiettivo di integrare la pianificazione di area vasta con le proposte progettuali locali, nate da esigenze peculiari del territorio.

Il Programma d'Azione del Contratto di Fiume Seveso si caratterizza inoltre per numerosi interventi dedicati alla qualità delle acque ed alla riqualificazione fluviale in grado di costituire una prima risposta operativa alle istanze della citata direttiva.

i. DETERMINAZIONE DEI FATTORI DI ATTENZIONE AMBIENTALE

1 Inquadramento dell'ambito di potenziale influenza

In relazione a quanto previsto dalla Legge Regionale 30 novembre 1983, n. 86, art. 17: "... *Il piano territoriale, per i problemi di tutela naturalistica e ambientale, deve essere elaborato con riferimento all'intero territorio dei comuni interessati; in esso sono enunciati altresì gli indirizzi - per i suddetti problemi - in ordine alla pianificazione territoriale delle parti di detto*

territorio esterne all'area del parco. ..."; per evidenti limiti connessi alla grande estensione del capoluogo metropolitano un'eccezione andrà ovviamente fatta per Milano, dove, invece, potranno essere prese in considerazione solo le Zone direttamente interessate dall'area protetta.

2 Stato attuale dell'area

Il Parco Nord Milano è un Parco regionale di cintura metropolitana (ca. 640 ha) istituito nel 1975, situato nei territori comunali di Milano, Cinisello Balsamo, Bresso, Sesto San Giovanni, Cormano, Novate Milanese e Cusano Milanino.

Le zone già riqualificate coprono una superficie di oltre 350 ettari e comprendono vasti boschi, prati, una collina, specchi d'acqua, viali alberati e aiuole.

Il Parco rappresenta un esempio unico in Italia che lo avvicina direttamente ai più riusciti modelli europei di parchi metropolitani (Monaco, Londra, Parigi, Amsterdam, Lione e Barcellona).

Si tratta di un parco "costruito", frutto di un progetto architettonico plasmato sul territorio e curato nei minimi dettagli: il primo intervento ha interessato una vasta superficie incolta di proprietà delle acciaierie Breda che è stata acquistata dalla pubblica amministrazione negli anni ottanta; all'interno anche una collina di materiali provenienti dalla attività industriale che è stata integralmente bonificata e trasformata a verde; i tralicci del vicino carro ponte sono divenuti un teatro all'aria aperta; fontane e specchi d'acqua rendono piacevole la fruizione del Parco anche nelle giornate della calura estiva.

L'Ente Parco ha provveduto a numerose attrezzature e attività a disposizione dei cittadini, fra cui un velodromo, campi di bocce, giochi di scacchi giganti, una fitta rete di percorsi con passerelle che consentono di evitare le arterie di traffico fra un settore e l'altro del parco. La sede, collocata in una cascina al centro dell'area recuperata, è luogo continuo di eventi e attività educative e ricreative.

Il territorio del Parco Nord Milano comprende tuttavia aree molto interessanti, significative dal punto di vista naturalistico, questo malgrado le limitate dimensioni del territorio e l'enorme influenza esercitata sul territorio stesso dall'uomo.

La porzione di Pianura Padana su cui sorge il Parco Nord Milano ha avuto fin dal passato una destinazione tipicamente agricola, come confermato dalle mappe del Catasto Teresiano (1722 - 1784).

Questo ha fatto sì che le eventuali zone di rifugio per specie vegetali e animali di un certo interesse, siano state essenzialmente quelle legate a corsi d'acqua quale il Seveso.

Per quel che riguarda le piante erbacee ciò è vero ancora oggi: infatti specie quali anemone nemorosa, galanthus nivalis, scilla bifolia, ranunculus ficaria, viola odorosa, si possono rinvenire esclusivamente intorno alle aree sopramenzionate in virtù della presenza di un suolo poco modificato nel tempo e quindi adatto per ospitarle.

L'opera di rimboschimento iniziata nel 1983 ha dato il via, oltre che alla creazione di un parco di cintura metropolitana, alla riqualificazione naturale di una porzione rilevante di territorio del Milanese.

La parola "riqualificazione naturale" non è da intendersi nel senso di creazione di un ambiente naturale, cosa praticamente impossibile oggi, intorno ad una grande città quale è Milano, bensì nel senso di avviare un processo di continuo arricchimento del patrimonio vegetale ed animale. E' significativo il fatto che, all'interno delle zone di rimboschimento, molte delle piante messe a dimora, abbiano iniziato a riprodursi spontaneamente tramite disseminazione naturale: giovani

piantine di farnia, orniello, acero, ciliegio, biancospino, rosa canina, sanguinello, sambuco, salice ed altro, hanno in alcuni casi superato il metro di altezza.

La creazione e lo sviluppo di una zona a bosco fitto di alcune decine di ettari, ha fatto sì che, nel giro di dieci anni, la presenza di fauna ornitica sia notevolmente aumentata, sia qualitativamente che quantitativamente.

Notevoli infine i complessi di interesse storico e artistico: la Villa Torretta di Sesto San Giovanni, il complesso della Villa Manzoni e relativo parco a Cormano.

3 Evoluzione dell'area e definizione della proposta di Piano

Con legge regionale n. 40 del 22 dicembre 2015 il PLIS della Balossa è stato accorpato al parco regionale nord Milano. Il Parco della Balossa è l'ultima area agricola sopravvissuta fra l'Autostrada A4, la superstrada Milano-Meda, la Rho-Monza e le Ferrovie Nord. 146 ettari di campi coltivati, vivai e siepi boscate fra i centri abitati di Novate Milanese e di Cormano. Al centro dell'area è situata la cascina che dà il nome al Parco, in parte conservata nel suo originario aspetto, in parte trasformata a più riprese nel corso del secolo appena concluso. Questa porzione di Parco è situata in una posizione strategica, in grado di garantire la continuità del sistema ecologico tra il Parco Nord Milano e il Parco delle Groane. E' situato nella porzione centro-settentrionale della provincia di Milano, fra l'alta pianura irrigua del Villoresi e la media pianura irrigua dei fontanili, in un ambito densamente urbanizzato e caratterizzato da scarsi spazi aperti, limitati alle frange tra un centro urbano e l'altro.

Il contesto territoriale è sostanzialmente pianeggiante e appare oggi profondamente segnato dai più recenti tracciati stradali, con scarsità di elementi di caratterizzazione e privo delle tracce dell'organizzazione storica.

Le attività agricole, per quanto penalizzate dalla forte pressione antropica e da una rete irrigua, derivata dal Villoresi, dismessa o priva di manutenzione, appaiono ancora presenti, con una cospicua presenza di seminativi, oltre a colture ortovivaistiche e ad alcuni incolti degradati, mentre il prato appare poco rappresentato.

Il modificarsi delle pratiche agricole ha però comportato una progressiva riduzione ed impoverimento dei caratteristici elementi di interesse ecologico propri della campagna, mentre la larga diffusione di situazioni di uso temporaneo o improprio dei suoli sono ulteriore segnale della complessità dell'opera di ricomposizione del territorio. Tali aspetti indicano inoltre la difficoltà di attivare processi di riqualificazione ambientale mediante semplici forme di sostegno alle funzioni agricole o mediante singoli interventi di carattere puntuale.

4 Elementi di sensibilità e pressione nel contesto di inserimento

il valore di sensibilità di un determinato ambito o paesaggistico può essere considerato in funzione dei seguenti criteri:

- integrità del paesaggio naturale; essa significa "non percepibilità" non solo visiva ma anche acustica ed è pertanto massima nelle situazioni di assenza di elementi estranei al paesaggio naturale, cioè di tipo urbano e infrastrutturale e si riduce di mano in mano che questi elementi aumentano di densità e di rilevanza;
- valenza scenica; essa dipende dalla visibilità e dalla forma chiaramente individuabile e inconfondibile dell'ambito paesaggistico; la valenza scenica è correlata, da un lato, all'ampiezza del territorio da cui l'ambito o il sub-ambito è percepibile e, dall'altro, all'inconfondibilità della forma;

- rappresentatività; essa identifica la capacità di un determinato ambito paesaggistico di rappresentare le caratteristiche tipiche e ricorrenti del paesaggio di una località;
- rarità; essa dipende dalla presenza di formazioni geomorfologiche singolari o di biotopi rari dal punto di vista visivo e/o ecologico;
- valenza storica del paesaggio; essa è in funzione della densità e della rilevanza dei segni della storia incorporati nel paesaggio.

Il territorio del Parco è totalmente di pianura e profondamente segnato dall'azione dell'uomo. La copertura vegetale, in particolare quella forestale, costituisce una componente ambientale di grande rilievo nel connotare il territorio protetto. La vegetazione si distribuisce caratterizzando prevalentemente gli ambiti di impianto forestale più vecchio. Nella parte dell'ex PLIS della Balossa dominano invece i seminativi alternati a foraggio.

Sugli insediamenti di origine storica, nel corso del 900, si è sovrapposto l'insediamento connotato da un elevato grado di dispersione che ha dato luogo alle caratteristiche frange periurbane; ed è proprio partendo da queste frange periurbane che il Parco ha svolto il suo ruolo di riequilibrio territoriale.

L'assetto urbanistico del territorio circostante il Parco è dunque fortemente caratterizzato come insediamento di frangia periurbana, diramatasi lungo le arterie principali e secondarie, con un effetto

di marcata intrusività nel paesaggio, determinando, nel caso del torrente Seveso, anche situazioni di rischio idrogeologico.

L'impatto acustico è legato soprattutto alla presenza delle strade di maggiore traffico (autostrada A4, Superstrada MI-MEDA, ecc).

Come si è detto a proposito del modellamento morfologico, il territorio del Parco è fondamentalmente di pianura segnato dal bacino idrografico del Torrente Seveso.

In un territorio come quello del Parco Nord è possibile identificare 3 tipologie essenziali di paesaggio: il paesaggio del Parco verde di nuovo impianto; il paesaggio del tessuto urbanizzato ed il paesaggio agricolo residuale.

Si segnala inoltre la presenza dei beni storici rappresentati dalla Villa Torretta e da Villa Manzoni. Povere invece paiono le tracce storiche presenti nel territorio agricolo.

Stante la natura del territorio si è ritenuto di non effettuare una valutazione di tipo quantitativo. E' abbastanza intuitivo che i valori di sensibilità sono massimi per i sub-ambiti di parco verde di nuovo impianto e di parco agricolo residuale digradando rapidamente nelle parti urbane causa l'azzerarsi del valore di naturalità e della rarità.

Assume uno spicco particolare la "montagnetta" che emerge come paesaggio di particolare pregio e di evidente rappresentatività per il ruolo testimoniale all'interno della "città delle fabbriche".

Negli ambiti di parco consolidato pianura, si segnala inoltre il sistema delle ne settore nord-est; inoltre va segnalato anche il resto del mosaico agricolo dell'ex plis della Balossa per la residualità e la conseguente rappresentatività.

j. CARATTERI FONDANTI LA PROPOSTA DI VARIANTE

1 Agricoltura

Come evidenziato nei paragrafi precedenti l'agricoltura, oltre a garantire il presidio del

territorio, può diventare funzionale alla struttura del paesaggio ed alla sua biodiversità.

L'attività agricola rappresenta una proprietà fondamentale dell'ex PLIS della Balossa; avendo consentito, tra l'altro, di mantenere i caratteri storici, paesaggistici, culturali del territorio pur in un ambito densamente urbanizzato e caratterizzato da una pressione edilizia elevatissima. Oggi quest'ambito che rappresenta circa il 20% dell'intera area protetta, può svolgere un ruolo sempre più rilevante, da un lato, nel governare le trasformazioni del territorio secondo criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo e dall'altro come attività economica di sicuro avvenire in una fase di crisi economica mondiale e di difficoltà per l'intero paese. A maggior ragione in un'area protetta a vocazione agricola, tali potenzialità possono essere sviluppate e diventare motore di crescita.

Si pensi a tale proposito alla nuova PAC ed all'obiettivo comunitario di premiare la estensivizzazione e la diversificazione delle attività agricole, finalità assolutamente coerenti con gli scopi delle aree protette (biodiversità, sostenibilità ambientale, miglioramento del paesaggio, ecc.). L'eventuale marchio del Parco, grazie alle nuove disposizioni, da un lato, può diventare uno strumento a sostegno delle aziende agricole e, dall'altro, la premialità dell'attività agricola può essere collegata al quadro ecologico aziendale indirizzandolo verso comportamenti ambientali e paesaggistici positivi come, ad es., la riduzione d'uso di fertilizzanti, fitofarmaci e carburanti, la promozione di agricoltura di qualità o biologica, l'applicazione di sistemi di certificazione e di gestione forestale sostenibile (ad es. FSC o PEFC), il mantenimento ed il ripristino delle pratiche colturali tradizionali (es. brughiere, pascoli, ecc.), la ricostruzione di siepi e filari, il ripristino dei canali irrigui, ecc.

Il Parco diventa così opportunità per gli operatori del settore, integrandoli in un sistema di collaborazione tra agricoltori-enti locali-associazioni-società che possa raccogliere e valorizzarne le sinergie ed i valori. Filiera corta, mercati locali, network distributivo, marchio e origine protetta, prodotti tipici, valorizzazione e tutela delle coltivazioni integrate, biologico, biodinamico rappresentano per un'area protetta una fondamentale ricchezza.

Specifiche politiche per l'irrigazione, il contenimento della frammentazione fondiaria, la tutela da nuove infrastrutture, lo sviluppo di energie rinnovabili, il miglioramento e l'ottimizzazione urbanistica ed architettonica degli insediamenti rurali, il riuso degli insediamenti dismessi o degradati, lo snellimento e l'ottimizzazione degli iter amministrativi, la consulenza, la ricerca ed il monitoraggio di finanziamenti pubblici e privati in ambito regionale, nazionale ed europeo, rappresentano attività che potranno essere sviluppate e sostenute dall'Ente Parco e dagli enti territoriali anche attraverso la creazione di apposite strutture o sistemi.

Coerentemente con le finalità generali del PTC, si potranno inoltre definire ed introdurre modalità flessibili circa il recupero ed il riuso del patrimonio edilizio rurale dismesso che, nel mantenimento dei caratteri storico-architettonici ed individuando forme di armonica coerenza paesaggistica ne consentano destinazioni d'uso che, per finalità compatibili, pur confermando l'attività agricola circostante come prevalente, possano rappresentare una forma di riutilizzo con minor consumo di nuovo suolo.

Il Parco diventa così anche opportunità per sperimentare iniziative in ambito agricolo che, in un'ottica di ampio respiro come quella proposta dal PDL di riforma delle aree protette, possano poi essere trasferite ad un territorio più ampio ma caratterizzato da analoghi problemi territoriali e gestionali.

2 Fruizione sostenibile

La collocazione geografica, alle porte del capoluogo metropolitano, la vicinanza con la Dorsale

Verde Nord Milano, la presenza della struttura di supporto alla mobilità dolce rappresentata dal canale Villoresi, alcune rilevanti presenze storiche, architettoniche e culturali, i bacini artificiali e le zone umide, donano delle potenzialità al territorio del Parco di sicuro interesse.

Le interrelazioni tra attività turistiche, agricoltura, presenze storiche ed architettoniche di valore, in stretta simbiosi con un territorio naturalisticamente e biologicamente rilevante e diverso rispetto al contesto circostante andrebbero valorizzate e messe a frutto in un ambito dinamico e coordinato alle attività già presenti.

La rete di percorsi ciclopedonali, le aree di maggiore attrazione naturalistica, i percorsi per lo svago ed il tempo libero, anche relazionati ai servizi posti in ambiti limitrofi all'area protetta, la creazione e la promozione di produzioni agroalimentari tipiche, potranno essere la base su cui il Parco si troverà ad elaborare e promuovere un programma di fruizione articolato secondo le tipicità e le caratterizzazioni territoriali. Fondamentale ovviamente sarà il mantenimento delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche, storiche e culturali presenti.

Le attività correlate alla fruizione turistica compatibile, dovranno beneficiare di un supporto attivo e costruttivo da parte del Parco, dei Comuni territorialmente interessati e delle associazioni già operanti in quest'ambito e gravitanti in questo territorio. La ricerca di fondi e finanziamenti regionali, nazionali e comunitari potranno supportare il piano turistico-culturale del Parco e fungere da volano strutturale per la creazione di nuove attività socio-economiche.

3 Patrimonio forestale

Anche l'aspetto forestale rappresenta uno dei temi fondamentali caratterizzanti il Parco.

La pianura padana risulta essere, per carico antropico e conformazione geografica, una delle aree di maggiore criticità per l'inquinamento atmosferico. Il nord Milano poi, per densità edilizia ed organizzazione economica, rappresenta sicuramente uno degli ambiti di maggior complessità. Il Parco, con i suoi ca. 100 ettari di bosco rappresenta un polmone verde strategico la cui valenza va ben oltre i propri confini.

Tramite appositi interventi di assestamento, gestione, rimboschimento e pulizia dalle specie infestanti esotiche dovrà quindi essere affinato e valorizzato il programma di miglioramento forestale, in modo da accrescere ulteriormente il valore e la tutela dei boschi, migliorandone la qualità arborea, fino eventualmente a valutare la possibilità di avviare progetti finalizzati alla produzione di legname sia per finalità produttive che energetiche caratterizzate e certificate FSC (Forest Stewardship Council), o con altri sistemi che garantiscano il costante rinnovo del patrimonio forestale.

La valorizzazione del Bosco si integra inoltre con le valenze turistiche e paesaggistiche del territorio, accrescendone il valore in senso ampio. Ovviamente questa attività trova evidenti integrazioni e sinergie con l'ambito agricolo condividendone finalità, applicazioni ed obiettivi.

4 Zone umide e Fiume Seveso

L'acqua e il fiume sono un valore aggiunto importante per la vita di un'area protetta. L'attenzione alla salvaguardia del fiume e del sistema idrico sono prioritari per il Parco.

La situazione di partenza non è sicuramente delle più promettenti. Alcuni studi effettuati per il Piano regionale di risanamento delle acque della Provincia di Milano hanno infatti mostrato la situazione di pessima qualità delle acque del torrente Seveso a nord di Milano, tanto che un'indagine condotta negli anni 2002-2003 da ARPA Lombardia e, successivamente, ripresa dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ha classificato l'area del bacino come "*ad alto rischio di crisi ambientale*". In particolare si è evidenziato come lo stato biologico del fiume

peggiori sensibilmente proprio nell'ultimo tratto percorso dall'acqua immediatamente prima dell'ingresso in Milano.

Per il Parco il fiume Seveso rappresenta tuttavia una risorsa naturale potenziale di fondamentale importanza. Esso costituisce oramai l'unico corridoio ecologico esistente nella densa urbanizzazione del Nord Milano in grado di collegare il Parco con il territorio della Provincia a nord della fascia urbanizzata dei comuni di prima e seconda cintura.

Anche il PTCP (ora piano della Città Metropolitana) riconosce il ruolo ecologico del sistema fluviale comprendente il Seveso; recepisce infatti tutte le voci di legenda indicate nel documento *“Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”* quali *“elementi obbligatori di specificazione della RER”* e, fra i progetti a scala territoriale individuati dalla REP, evidenzia anche quello delle dorsali territoriali di Lambro e Olona, integrato dall'asta del Seveso, confluito nella REP con la voce di legenda *“Assi ecologici Lambro/Seveso/Olona”*, individuando una fascia di 100 mt di spazi aperti lungo ciascuna sponda di tali fiumi a integrazione dei corridoi ecologici fluviali.

Qualità delle acque ed in particolare miglioramento delle acque del fiume, monitoraggio dei sistemi di depurazione ed immissione nelle reti superficiali, tutela e rinaturalizzazione delle rive, controllo delle trasformazioni urbanistiche e riduzione delle acque parassite, come già previsto anche dalla legislazione urbanistiche regionale, sono per il Parco di ancora maggiore importanza. Il Parco potrà fornire ai comuni ed agli altri enti competenti (AIPO, Regione, ecc.) proposte atte alla tutela ed alla valorizzazione del bene acqua in tutte le sue forme.

All'interno del Piano Territoriale di Coordinamento potranno essere inserite apposite funzioni atte a sviluppare per tutto il territorio un sistema di ottimizzazione dei consumi idrici (pozzi di prima falda, recupero delle acque piovane, riutilizzi irrigui, differenziazione acque bianche/nere) favorendo lo scambio di esperienze tra gli enti e ricercando, sulla base di un programma coordinato con le funzioni attribuite alla Città Metropolitana o agli ambiti territoriali, forme di finanziamento e di coordinamento.

Il tema degli scarichi di sistemi idrici o depurativi interni ed esterni al parco ma afferenti al fiume Seveso dovrà inoltre trovare una definitiva e vincolante presenza del Parco a tutela del fiume, in particolare rispetto ad alcune puntuali situazioni in discussione (vasca di laminazione di Milano).

Anche un miglior coordinamento tra le linee definite dal PAI regionale, le direttive in merito alla manutenzione dell'alveo e lo strumento di gestione territoriale (PTC) potrà essere un ambito di lavoro integrativo.

5 Inquinamento e ambiti degradati

Il territorio del Parco, considerata la particolare posizione geografica alle porte del capoluogo metropolitano, soffre dei tipici problemi di inquinamento atmosferico presenti nel bacino Padano; è dunque auspicabile un impegno preciso che coordini le già diverse azioni avviate da singole amministrazioni locali, in una logica coordinata che permetta su aspetti direttamente influenti il tema aria di produrre vantaggi migliorativi della qualità atmosferica. L'ambito di intervento dovrà considerare la verifica ed il monitoraggio delle emissioni autoctone (traffico veicolare, ecc.), azioni di contenimento e miglioramento, proposte di mobilità sostenibile tra i centri abitati, educazione e sensibilizzazione, promozione e valorizzazione di progetti ed iniziative che riducano la componente traffico e conseguente inquinamento.

Tali azioni potranno integrarsi con altre già avviate da Regione Lombardia e dalla Città Metropolitana per produrre effetti sinergici su scala sovracomunale, in particolare, nei periodi

di maggiore concentrazione di inquinanti, per ridurre gli impatti sulla salute pubblica e sull'ambiente.

La genesi del Parco, istituito tutelando le ultime aree libere residue esistenti tra capoluogo e comuni di prima cintura della periferia nord, a 40 anni dalla sua nascita, presenta ancora situazioni irrisolte (attività incompatibili, edilizia degradata, ecc.); all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento dovranno essere inserite apposite previsioni atte a determinare il riuso ed il recupero di tali spazi; favorendo su tale tema lo scambio di esperienze tra gli enti e ricercando forme di finanziamento e di coordinamento.

k. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1 Traffico

Un riferimento estremamente prezioso, sia dal punto di vista metodologico, sia da quello dei contenuti, nella valutazione dell'entità del traffico veicolare in prossimità del Parco Nord e all'interno del suo perimetro è costituito dal Piano urbano della mobilità sostenibile del Comune di Milano (PUMS) del febbraio 2015 (http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/servizi/mobilita/pianificazione_mobilita/piano_urbano_mobilita).

Per quanto le “valutazioni modellistiche” sulle prestazioni della rete stradale comunale presentate in special modo dalle tavole 7 e 13 (relative rispettivamente allo “Stato di fatto” e allo “Scenario di piano”) siano ritagliate sulla base del perimetro del Comune di Milano (e dunque, a nord, a metà della pista dell'aeroporto di Milano-Bresso), il modello dei flussi di traffico elaborato da AMAT – Agenzia Mobilità Ambiente Territorio del Comune di Milano (www.amat-mi.it) coinvolgono ragionevolmente un'area ben maggiore, rappresentando così, ai fini delle elaborazioni richieste dal PTC del Parco Nord Milano, una base conoscitiva di primaria importanza.

Al fine di disporre di un dato di immediata riflessione la tesi di laurea a.a. 2010-2011 “FLUSSI DI TRAFFICO NEL COMUNE DI MILANO: DATI RILEVATI e ANALISI” di Federica Ferrari evidenzia come *“nel 2004 nella città di Milano (182 kmq) per ogni chilometro quadrato si registrarono 6.899 residenti e 4.288 addetti con oltre a 5 milioni di spostamenti giornalieri (veicoli commerciali esclusi), di cui più del 50% interni al territorio comunale. La quota di spostamenti su trasporto pubblico era pari complessivamente al 40% che saliva ad oltre il 50% negli spostamenti urbani e ad oltre il 70% per quelli diretti nell'ora di punta entro la cerchia dei Bastioni.”*

Per conseguire una contrazione dei flussi veicolari che insistono sulle principali direttrici di traffico, dovrebbe essere ipotizzata la realizzazione di un sistema per aumentare il coefficiente di occupazione veicolare, pari a 1,23 in Lombardia e 1,17 nell'area milanese, incentivando sia la diversione modale sia forme di car pooling.

L'obiettivo è di carattere prevalentemente ambientale e connesso alle minori emissioni prodotte dai veicoli circolanti ma soprattutto è volto a migliorare la qualità della vita delle persone. I risvolti sociali sono a beneficio dell'intera collettività:

- minor tempo di viaggio
- minor stress giornaliero
- minor inquinamento prodotto dai veicoli merci.

Nell'ambito della diversità modale il Parco, con i suoi oltre 35 km di percorsi ciclabili rappresenta sicuramente un potenziale da valorizzare ed integrare con il sistema dei percorsi circostanti.

2 Mobilità e trasporti

Trattandosi di un ambito protetto l'attenzione si è focalizzata sul Parco come risorsa in grado di offrire scelte di mobilità alternative a quella automobilistica. A tale proposito il Parco Nord Milano è attraversato da una fitta rete di piste ciclabili (ca. 33 km), la maggior parte delle quali affiancata da sentieri pedonali, sicché il ciclista ha modo di poter pedalare in assoluta tranquillità e sicurezza, in un ambiente protetto posto nel cuore della metropoli. Le piste hanno correntemente una larghezza di tre metri e sono in asfalto. Le nove passerelle esistenti consentono di superare senza pericoli le arterie stradali di maggior traffico, fra cui lo stesso viale Fulvio Testi, viale Enrico Fermi, l'autostrada A4 ed il sistema Ornato-Aldo Moro. Le piste permettono di raggiungere tutte le aree pubbliche del parco, in particolare i grandi prati attorno alla sede presso la cascina, i boschi ormai divenuti maturi, la zona delle attrezzature sportive e degli orti, i laghi.

C'è anche un velodromo, uno dei pochi in tutta la Provincia di Milano, accessibile ad orari e modalità prestabilite, consultabili sul sito del parco.

In particolare, all'interno di questo contesto, nel 2010, è stato predisposto il progetto "4 parchi su due ruote", finanziato da Fondazione Cariplo e consistente in uno studio di fattibilità finalizzato alla costituzione di un sistema di mobilità sostenibile da, verso e tra i Parchi del Nord Milano integrato al sistema di trasporto pubblico locale (rete metropolitana, ferroviaria e metro-tranviaria). L'intervento coinvolgeva il Parco Regionale del Nord Milano e i parchi di interesse sovracomunale (PLIS): Media Valle del Lambro, Balossa, e Grugnotorto-Villoresi (per un'estensione complessiva di 1.845 ha), con l'obiettivo di contribuire all'individuazione di soluzioni tecnico-progettuali che permettessero di ridurre l'uso del mezzo privato motorizzato e di favorire l'utilizzo di sistemi alternativi di trasporto pubblico e privato ecologicamente sostenibili da parte dei cittadini, non solo per accedere alle aree verdi presenti sul territorio, ma anche per spostarsi tra i Comuni del Nord Milano.

Attraverso il progetto è stato possibile:

- Individuare le potenzialità, le opportunità e le criticità dell'attuale rete di piste ciclabili esistente nel Nord Milano;
- Definire 5 itinerari ciclabili che, con piccole opere di messa in sicurezza in alcuni punti e una segnaletica specifica, permettono di connettere tra loro i quattro parchi che costituiscono il Sistema delle Aree Verdi del Nord Milano (che coinvolgono 9 Comuni);
- Redigere 7 progetti preliminari di intervento (dove sono stati individuate modalità progettuali e costi di esecuzione) per risolvere le criticità riscontrate in sette punti degli itinerari proposti;
- Mappare dei principali nodi di interscambio del sistema di trasporto pubblico ferro-metro-tranviario presenti sul territorio che opportunamente collegati alla rete di piste ciclabili permetterebbe ai cittadini e lavoratori di utilizzare la bicicletta per spostarsi nel Nord Milano;
- Strutturare delle ipotesi di localizzazione di un sistema integrato di bikesharing a partire dalle bicistazioni progettate e già attive.

Sulla base del “*Piano della Mobilità Ciclistica*” del comune di Milano l’area del Parco diventa inoltre tassello essenziale del sistema denominato “*rete ciclabile dei Raggi Verdi*”. Tale rete si configura come un sistema di corridoi radiali e tangenziali destinati a costituire un tessuto di connessione parte integrante dell’area urbanizzata. In corrispondenza di tali fasce si ipotizza la localizzazione di una maglia di itinerari dedicati alla mobilità pedonale e ciclabile finalizzati oltre che alla fruizione delle zone verdi anche al soddisfacimento dei collegamenti ciclabili centro-periferia, nonché delle relazioni trasversali rispetto alle direttrici di ingresso/uscita.

Il sistema ciclabile dei Raggi Verdi si attesta in corrispondenza del limite della Cerchia dei Bastioni dove si relaziona con la rete ciclabile del Centro.

L’itinerario lungo il Raggio Verde 8 in particolare prende il nome di “*verso il Parco Nord*”, sviluppandosi in direzione nord dal Parco Sempione proseguendo in direzione del Cimitero Monumentale e di piazzale Maciachini per raggiungere il Parco Nord in prossimità del vivaio di Villa Lonati.

3 Rumore

La Legge Quadro del 26 ottobre 1995 n. 447 sull’inquinamento acustico e la Legge Regionale del 10 agosto 2001 n.13 stabiliscono che i Comuni provvedano a suddividere il territorio in classi di rumorosità da I a VI (Piano di Zonizzazione Acustica).

Sulla base dei dati forniti dalla città Metropolitana di Milano (http://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/ambiente/doc/p_rumore_piani_zonizzazione_delibere_Comuni.pdf) la situazione aggiornata a Aprile 2011 dei Comuni della Provincia di Milano risulta essere la seguente:

Piano di zonizzazione "approvato":	110 comuni
Piano di zonizzazione "adottato":	15 comuni
Piano di zonizzazione "in predisposizione":	9 comuni
Totale comuni	134

Dove per: "approvato": esiste delibera di approvazione e ne sono stati comunicati gli estremi alla Provincia; "adottato": esiste delibera di adozione e ne sono stati comunicati gli estremi alla Provincia; "in predisposizione": il comune ha conferito l’incarico di redigere il piano ad un professionista; il piano è ad oggi in fase di redazione oppure è stato consegnato al Comune, ma è privo di delibera di adozione.

Si riporta di seguito la situazione dei piani di zonizzazione acustica riferita ai singoli Comuni del Parco, riportando altresì (ove esistono) gli estremi dell’atto del Comune che ha dato luogo ad approvazione del Piano di zonizzazione acustico:

- BRESSO approvato con atto n. 20 del 28/03/2007
- CINISELLO BALSAMO approvato con atto n. 88 del 12071997
- CORMANO approvato con atto n. 64 del 15112005
- CUSANO MILANINO approvato con atto n. 81 del 07102002
- MILANO adottato con atto n. 29 del 20072009
- NOVATE MILANESE in predisposizione
- SESTO SAN GIOVANNI approvato con atto n. 17 del 06042004

Cui si rimanda per l’analisi di dettaglio della situazione aggiornata di inquinamento acustico relativa alle aree di parco e spazi contermini.

Pur se datati sono comunque interessanti le seguenti informazioni tratte dal “Rapporto sullo Stato dell’Ambiente in Lombardia 2001” (Arpa Lombardia):

“Milano è caratterizzata da una forte componente di rumore di fondo, relativamente omogeneo e costante, dovuto al traffico veicolare e ferroviario. La rete di monitoraggio fissa, attiva nel corso degli anni 1989-90 e successivamente dismessa, è stata sostituita da campagne sistematiche effettuate con mezzi mobili. Attualmente l’archivio ARPA dispone di 125 rilievi per periodi di misura che vanno da 24 ore ad una settimana. I livelli sonori di rumore da traffico osservati sono stati rilevati all’altezza del primo piano degli edifici che si affacciano direttamente sulle vie di traffico. I dati riportati possono perciò essere considerati rappresentativi per l’intera città, data la diffusa tipologia edilizia. Si può quindi ragionevolmente dedurre che buona parte della popolazione residente risulti esposta a livelli sonori paragonabili. I rilevamenti effettuati nel corso degli anni hanno dimostrato l’invariabilità del dato rilevato nelle stesse condizioni. Questo dimostra anche la difficoltà di risolvere il problema del rumore provocato dal traffico in quanto solo scelte coraggiose, che incidano anche sui comportamenti dei cittadini, possono dare benefici reali.

Dall’analisi dei dati puntuali emerge che su 125 rilievi tecnicamente validi, 7 rispettano il limite diurno e 5 quello notturno. Il quadro generale è quindi assai critico.

Per meglio approfondire la percezione dell’inquinamento acustico, nel 2000 il Comune ha commissionato una ricerca basata su questionari da cui si deduce che:

-^L la valutazione media del disturbo da rumore, in una scala da 1 a 5, si attesta sul valore molto elevato di 4,35;

- l’85% degli intervistati ritiene che il problema del rumore si sia aggravato negli ultimi anni e il 52% ritiene che il traffico ne sia la causa principale;

- la popolazione si aspetta un maggiore senso civico da parte dei conducenti di veicoli privati, in particolare dei motocicli ed una maggiore organizzazione del trasporto pubblico. E’ richiesta anche un’applicazione più rigida delle sanzioni, un miglioramento della viabilità e una presenza istituzionale che favorisca la crescita educativa dei cittadini.

Cinisello Balsamo. In assenza di un quadro completo della situazione regionale, si riporta in qualità di esempio il rapporto sullo stato acustico del Comune di Cinisello Balsamo, 75.000 abitanti nel 1998, situato nella zona nord dell’hinterland milanese. Il Comune, che ha adottato la classificazione acustica già dal 1998, ha anche realizzato il Piano di Risanamento Acustico, attualmente in fase di adozione. Cinisello B. è suddivisa in 5 macroaree legate al tipo di destinazione d’uso:

- due zone industriali/artigianali rispettivamente ad est e nel centro –sud del Comune;*
- due zone prive di insediamenti, una adibita ad uso agricolo ed un’altra destinata a Parco Regionale (Parco Nord Milano);*
- il resto del territorio è formato da zone prevalentemente residenziali, con presenza di servizi pubblici (scuole, ospedale, uffici) e commerciali (negozi, supermercati).*

Il territorio comunale è interessato dal passaggio di assi stradali di lunga percorrenza (A4 Torino – Venezia e la A52 Tangenziale Nord) e da un tracciato ferroviario (linee FS Milano – Como – Chiasso e Milano – Lecco).

Il Comune è interessato da un significativo traffico aereo proveniente dall’aeroporto di Linate e dagli aeroporti (civile e Militare) di Bresso.

L'azzonamento acustico di Cinisello B. ne descrive il clima acustico: il territorio è prevalentemente suddiviso nelle prime tre classi previste dalla legislazione vigente. Esistono tuttavia delle aree che dovranno essere sottoposte a risanamento, perché dai monitoraggi effettuati non risultano essere in linea con i limiti relativi alla classificazione acustica. Le cause principali sono la presenza di strade (con superamenti di fino a 14 dB(A) del limite diurno e notturno) e ferrovia (superamenti fino a 12 dB(A) del limite diurno e 18 dB(A) di quello notturno).”

SCHEDA N°	ANNO	PERIODO DEMBURA	VIA	LAEQ FEBBRALE DIURNO	LAEQ FEBBRALE NOTTURNO	LAEQ SABATO DIURNO	LAEQ SABATO NOTTURNO	LAEQ DOMENICA DIURNO	LAEQ DOMENICA NOTTURNO
97	1998	1905 - 20/05	Baldinacci 18	72,5	66,5				
98	1998	08/06 - 10/06	Via Fontaccio 13	75,5	71,9				
99	1998	16/06 - 17/06	Viale Salvio 29	73,2	68,0				
100	1998	21/05 - 26/05	Via Eusebio 27	66,7	63,7	66,3	63,4	64,3	63,5
101	1998	17/06 - 23/06	Via Fleming 6	62,9	60,5	61,4	63,7	59,6	57,9
102	1998	09/07 - 10/07	Piazza Pisellini 4	71,0	66,5				
103	1998	16/07 - 17/07	Via Monte S. Gerardo 5	69,0	63,0				
104	1998	06/08 - 10/08	Via Zandroni angolo Via Albino	61,0	55,9	58,2	55,1	55,9	55,1
105	1998	14/12 - 18/12	Via Sapi	68,5	61,8				
106	1999	3/02 - 10/02	Via Feltrinelli verso incrocio Via Monte Celesia	66,1	59,9	63,5	58,5	63,0	61,0
107	1999	09/03 - 12/03	Via Montefelco - Marbetti	82,1	76,2				
108	1999	09/03 - 12/03	Via Montefelco - Marbetti	82,7	76,4				
109	1999	23/02 - 07/03	Via Bazar - Tesio	74,3	68,3	73,5	70,0	70,5	70,5
110	1999	11/05 - 27/05	Via Valgellina 48	68,1	62,2	66,8	63,9	64,3	62,3
111	1999	11/05 - 13/05	Via Sila 254	52,4	45,1				
112	1999	22/09 - 25/09	Via Monte Piano 12	66,2	61,0	65,0	60,9	64,3	61,5
113	1999	02/09 - 10/09	Dapedale Sacco	64,2	58,7	65,3	57,7	62,1	59,0
114	1999	10/09 - 20/09	Dapedale Sacco	60,5	50,5	56,2	49,2	54,9	48,4
115	1999	29/09 - 04/10	Via Garibaldi	71,2	63,4	70,2	66,9	69,6	67,4
116	1999	07/10 - 13/10	Via Novara	72,6	67,5	71,7	69,3	69,6	68,6
117	1999	27/10 - 02/11	Via P. Castoldi	69,8	64,1	68,5	64,2	66,8	60,9
118	1999	23/11 - 29/11	Via Molise	73,4	67,9	71,8	71,5	69,8	69,4
119	2000	17/02 - 23/02	Priati	69,8	63,3	69,0	64,0	66,5	62,5
120	2000	04/02 - 14/02	Via Remo e Lucia prossimità P.za Maggi	66,0	61,4	65,2	62,2	62,0	62,1
121	2000	27/07 - 07/08	Ospedale Niguarda	56,5	48,0	54,2	47,5	54,9	46,7
122	2000	09/10 - 19/10	C.so Venezia 43	74,1	69,9	73,0	70,7	72,9	70,7
123	2000	11/10 - 26/10	C.so Buenos Aires 24	74,1	71,2	72,1	71,2	70,8	71,7
124	2000	20/10 - 26/10	Piazza San Babila	69,3	63,5	68,1	65,0	67,1	71,9
125	2000	13/12 - 23/12	Piazzale Loreo di fronte "COIN"	71,6	67,0	68,9	67,3	68,7	67,9

Tabella di sintesi delle misure di livello acustico effettuate a Milano dal 1998 al 2000. Il limite diurno è rispettato solamente in due casi (104 e 111, mentre il notturno in un unico caso (111). Fonte: ARPA Milano Città, 2001.

Da cui è facile desumere il ruolo del Parco di “isola silenziosa” in un ambito territoriale comunque caratterizzato da una componente rumore di fondo di sicura rilevanza.

4 Suolo

Stando ai dati ISPRA (fonte “*Il consumo di suolo in Italia*”, dati 2015) a livello provinciale, la provincia di Monza e della Brianza, risulta quella con la percentuale più alta di suolo consumato rispetto al territorio amministrato, con quasi il 35%. Seguono Napoli e Milano, con percentuali comprese tra il 25 e il 30%, quindi Varese e Trieste, che sfiorano il 20%.

In termini assoluti, le province di Roma e Torino superano, entrambe abbondantemente, i 50.000 ettari di suolo consumato (57.000 per Roma, 54.000 Torino), Brescia e Milano seguono con valori superiori ai 40.000 ettari, mentre Napoli, Verona, Cuneo, Lecce, Padova, Treviso, Salerno, Bari e Venezia hanno valori compresi tra i 30.000 e i 35.000 ettari.

A livello comunale, i maggiori valori di superficie consumata si riscontrano a Roma (quasi 30.000 ettari) e nei principali comuni capoluoghi di provincia (dopo Roma: Milano, Torino, Napoli, Venezia, Palermo, Ravenna, Parma, Genova, Verona, Catania, Taranto, Bari, Ferrara e Reggio nell'Emilia, tutti con oltre 4.000 ettari di suolo consumato).

In termini percentuali è interessante rilevare come vari comuni delle province di Napoli, Caserta, Milano e Torino superino il 50%, e talvolta il 60%, di territorio consumato, mostrando

la tendenza di questi comuni a consumare suolo con dinamiche che molto spesso si ricollegano ai processi di urbanizzazione dei rispettivi capoluoghi di provincia, con le caratteristiche tipiche di un'unica area metropolitana.

In relazione a questa situazione il nuovo Piano Territoriale della Città metropolitana definisce i criteri e le norme per contenere il consumo di suolo articolandoli secondo le seguenti fasi:

1. Primo step – Precondizioni: verifica dell'urbanizzato e dell'urbanizzabile.

Le Norme di attuazione del Piano prevedono la possibilità che gli strumenti di pianificazione dei Comuni introducano nuovo consumo di suolo, per una sola volta, solo rispettando le seguenti condizioni:

- riuso di almeno il 30% delle aree dismesse o da recuperare;
- miglioramento della concentrazione degli insediamenti;
- attuazione di almeno l'80% delle previsioni di trasformazione.

2. Secondo step: si parte dallo 0%

Qualora siano rispettati i parametri elencati al paragrafo precedente, i Comuni:

- calcoleranno la percentuale ammessa (partendo dallo 0%) sulla base degli indicatori di sostenibilità (densità insediativa, mix funzionale, gestione acque meteoriche, aree verdi ecologiche, energie rinnovabili);
- al di sotto dei 5.000 abitanti avranno ulteriori restrizioni;
- all'interno della Città Centrale (Milano e i 24 Comuni limitrofi) non potranno prevedere consumo di suolo;

Il territorio "consumabile" è, peraltro, solo quello non sottoposto a vincoli; sono da escludere pertanto le superfici occupate da:

- Parchi, il 48,58% della Provincia (76.516 ha)
- PLIS (Parchi Locali di Interesse Sovracomunale) non agricoli, l'1,62% della Provincia (2.553 ha)
- Ambiti Agricoli Strategici (compresi PLIS con destinazione agricola) introdotti dal PTCP, il 10,34% della Provincia (16.286 ha)

Il Piano vigente riduce sensibilmente il consumo di suolo ammesso, rispetto al PTCP del 2003, in cui si consentiva un consumo di suolo ordinario del 5% rispetto all'urbanizzato, con l'aggiunta del 3-5% premiale.

Il Piano, inoltre, restringe le possibilità di accesso al consumo di nuovo suolo, aumentando del 5% la percentuale minima di attuazione delle previsioni di trasformazione, introducendo l'obbligatorietà del riuso delle aree dismesse (nel PTCP del 2003 corrisponde a un punto premiale) e stabilendo il criterio di non ripetibilità del consumo di suolo.

Significativa è, infine, l'attenzione posta alla tutela e alla valorizzazione ambientale, ad esempio, con l'introduzione degli ambiti agricoli strategici e delle tre Grandi Dorsali territoriali (Dorsale Verde Nord, Est e Ovest).

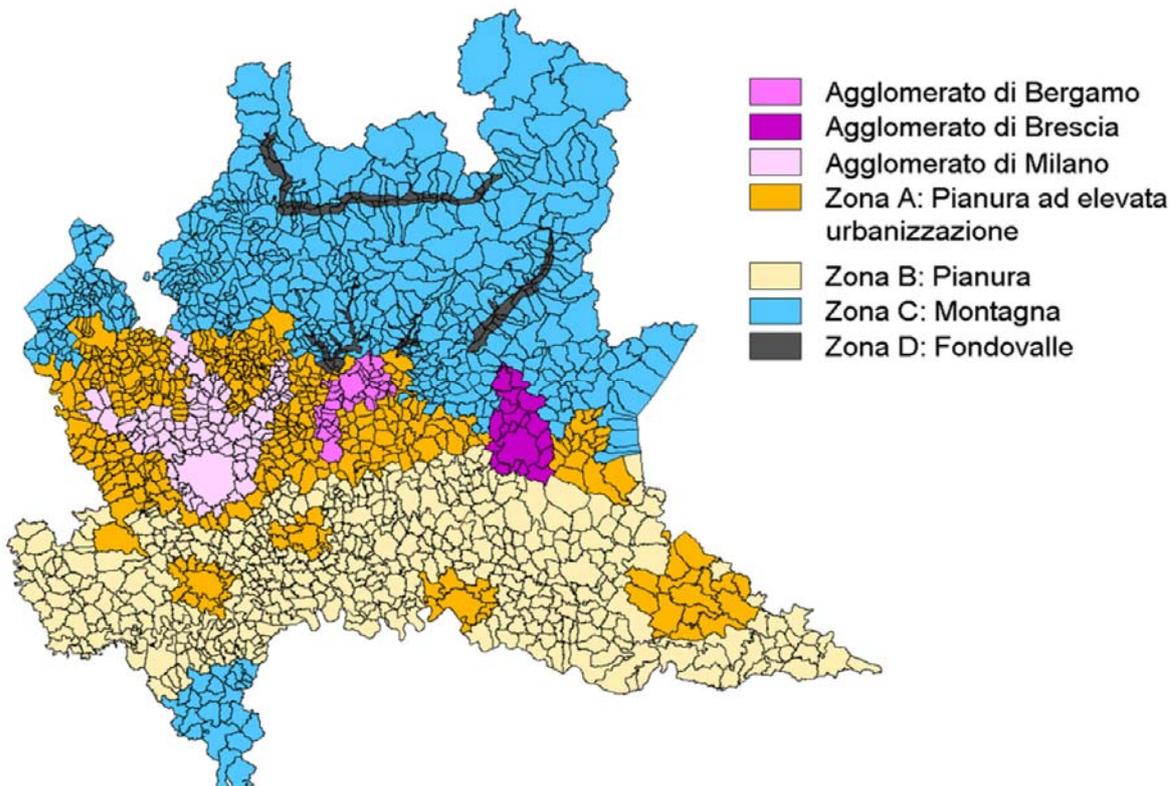
5 Qualità dell'aria

La legislazione italiana, costruita sulla base della direttiva europea 2008/50/CE, individua le Regioni quali autorità competenti in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria. In quest'ambito è previsto che ogni Regione definisca la suddivisione del territorio in zone e agglomerati, nelle quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite e definire, nel caso, piani di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. La classificazione delle zone e degli agglomerati deve essere riesaminata almeno ogni 5 anni.

La Regione Lombardia, con la D.G.R. n° 2605 del 30 novembre 2011, ha modificato la precedente zonizzazione, come richiesto dal Decreto Legislativo n°155 del 13/08/2010 (recepimento della direttiva quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE) che ha individuato nuovi criteri più omogenei per l'individuazione di agglomerati e zone ai fini della valutazione della qualità dell'aria sul territorio italiano.

Nella successiva figura è riportata l'attuale suddivisione in zone ed agglomerati relativi alla Regione Lombardia. Il territorio lombardo risulta così suddiviso:

- Agglomerati urbani (Agglomerato di Milano, Agglomerato di Bergamo e Agglomerato di Brescia)
- Zona A: pianura ad elevata urbanizzazione
- ZONA B: zona di pianura
- ZONA C: Prealpi, Appennino e Montagna
- ZONA D: Fondovalle



Zonizzazione ai sensi della D.G.R. n° 2605/11

Nella provincia di Milano gli inquinanti normati che sono risultati critici nell'anno 2014 (ARPA Lombardia - Rapporto Annuale sulla Qualità dell'Aria – Anno 2014) sono il PM10, il biossido di azoto e l'ozono.

In generale, oltre ovviamente al carico emissivo, l'orografia del territorio ha un ruolo importante nel determinare i livelli di concentrazione degli inquinanti. Infatti il territorio provinciale fortemente urbanizzato insiste sulla pianura padana, circondata su tre lati da rilievi montuosi che limitano fortemente la circolazione dell'aria. Inoltre i frequenti fenomeni di

inversione termica inibiscono il rimescolamento verticale, generando quindi, in particolare nel semestre freddo, condizioni favorevoli all'accumulo degli inquinanti emessi al suolo.

In quasi tutte le postazioni della provincia la concentrazione media giornaliera del PM₁₀ è stata superiore al valore limite per un numero di casi maggiore di quanto concesso dalla normativa (con un massimo di 68 superamenti nel sito di Milano-Pascal); ciò avviene con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno. La concentrazione media annuale del PM₁₀, invece, ha rispettato il valore limite ovunque.

Considerando le medie annuali degli ultimi dieci anni, il 2014 appare confermare il trend di graduale riduzione delle concentrazioni medie di questo inquinante che si sta osservando su tutto il bacino padano (tra 1 e 2 µg/m³ all'anno). Nell'analisi dei trend non bisogna comunque dimenticare di valutare le condizioni meteorologiche dell'autunno e dell'inverno, che sono determinanti sull'accumulo e sulla dispersione degli inquinanti.

Relativamente al PM_{2.5}, per cui esiste solo un valore obiettivo annuale con un margine di tolleranza previsto per l'anno 2014, in nessuna stazione provinciale sono stati registrati superamenti.

Il biossido di azoto risulta critico essenzialmente per Milano e per l'insieme dei comuni limitrofi (Agglomerato di Milano), non essendoci in questa parte di territorio soluzione di continuità dell'urbanizzato ed essendo il traffico autoveicolare la sorgente maggiormente responsabile delle concentrazioni di NO₂ al suolo. In molte postazioni si sono registrati superamenti del limite previsto per le concentrazioni medie annuali; il limite per le concentrazioni massime orarie è stato invece superato nella sola stazione da traffico di Milano-Liguria.

Nel resto dei siti provinciali, facenti parte della Zone A e B, non sono invece stati registrati superamenti dei limiti previsti sull'NO₂ per la protezione della salute umana.

Le osservazioni fatte sul trend degli ultimi anni del PM₁₀ possono essere estese anche al biossido di azoto.

Per l'ozono sono da segnalarsi fino ad un massimo di 9 giorni di superamento della soglia di informazione e 2 di superamento della soglia di allarme. È stato superato quasi ovunque il valore obiettivo per la protezione della vegetazione, mentre il valore obiettivo per la protezione della salute umana riferito al 2014 è stato superato nei siti meno urbanizzati della provincia, in relazione alle caratteristiche già descritte per questo inquinante.

L'estate del 2014 è stata caratterizzata da frequenti giornate con precipitazioni e con copertura nuvolosa, elementi non favorevoli alla formazione di ozono, determinando un valore medio annuale per questo inquinante tra i più bassi dell'ultima decade.

Le concentrazioni di biossido di zolfo, di monossido di carbonio e di benzene sono ormai da tempo ben inferiori ai limiti previsti; il decremento osservato negli ultimi 10 anni, ottenuto migliorando via via nel tempo la qualità dei combustibili in genere, le tecnologie dei motori e delle combustioni industriali e per riscaldamento, ha portato questi inquinanti a valori non di rado inferiori ai limiti di rilevabilità della strumentazione convenzionale.

Infine, per quanto riguarda gli IPA e i metalli non si segnalano situazioni critiche in provincia di Milano.

6 Acque superficiali e sotterranee

Il reticolo idrografico, all'interno del territorio del Parco, è rappresentato dal solo torrente Seveso che appartiene al reticolo principale (Allegato A alla d.g.r. 31 ottobre 2014 n. X/2591).

Il torrente Seveso nasce in provincia di Como nelle vicinanze del confine con il Canton Ticino, a circa 490 metri sul livello del mare, tocca vari centri abitati della Brianza ed entra in Milano fino a sfociare nel Naviglio della Martesana, nel centro di Milano.

Il bacino idrografico del Seveso può essere suddiviso in cinque parti:

- Seveso naturale, a nord, afferente all'asta del torrente Seveso dalla sorgente al comune di Lentate sul Seveso, presenta versanti acclivi o mediamente acclivi ed è caratterizzato da urbanizzazione ridotta
- Certesa naturale, ad est della precedente e afferente al torrente Certesa (o Roggia Vecchia), principale affluente del Seveso, si estende dalle sorgenti fino alla confluenza con il torrente Terrò ed è caratterizzato da versanti acclivi e da scarsa urbanizzazione
- Certesa urbano, afferente al Torrente Certesa, dalla confluenza con il Torrente Terrò fino alla confluenza nel torrente Seveso, presenta versanti poco acclivi e vaste aree urbanizzate
- Seveso urbano, afferente direttamente al torrente Seveso, da Lentate sul Seveso all'ingresso nel tratto tombato nel comune di Milano, presenta versanti pressoché pianeggianti ed un'elevata urbanizzazione
- Milano, relativa al tratto tombato del torrente Seveso a Milano sino alla confluenza con il Naviglio della Martesana.

Le prime quattro parti in cui è suddivisibile il bacino idrografico del Seveso possono essere raggruppate secondo la tipologia di funzionamento idrologico di formazione delle piene:

- i deflussi delle zone Seveso naturale e Certesa naturale dipendono solo dalle caratteristiche geomorfologiche del bacino
- i deflussi delle zone Seveso urbano e Certesa urbano, eccetto gli apporti di piccoli affluenti (Comasinella), sono influenzati principalmente dalla capacità di smaltimento delle fognature comunali.

La superficie complessiva del bacino del Seveso, chiuso all'inizio del tratto tombato di Milano, in via Ornato, è pari a circa 227 chilometri quadrati, 100 dei quali di aree urbane. Il bacino idrografico del torrente Certesa, affluente principale del Seveso, è pari a circa 72 chilometri quadrati.

Il torrente Seveso appartiene all'ambito idrografico Lambro-Olona, un caso unico nel bacino del Po. Infatti, tutti i corsi d'acqua di questo bacino presentano una conformazione consolidata con capacità di deflusso progressivamente inferiore da monte verso valle. Questi corsi d'acqua, convergendo sulla zona urbana di Milano e dell'hinterland, trovano alvei che per diversi chilometri (10-15) hanno capacità di smaltimento e tempi di ritorno inadeguati.

Tali limitazioni al deflusso derivano da una consolidata conformazione d'alveo che si è sviluppata nel tempo e che è l'insieme di vincoli posti dalla ridotta dimensione dell'alveo, dalla successione ininterrotta di ponti e della discontinuità del sistema difensivo nell'attraversamento delle zone urbanizzate. Nello specifico:

- il torrente Seveso è caratterizzato da una diffusa presenza di ponti, attraversamenti e restringimenti di sezione, che contribuiscono alla formazione di rigurgiti ed esondazioni durante eventi di piena anche di non rilevante entità;
- a causa dell'urbanizzazione del territorio, il tratto terminale del corso d'acqua è stato fortemente confinato/tombinato, con conseguente impossibilità di adeguare l'alveo alle portate scolanti, sempre maggiori;
- le sezioni di deflusso sono caratterizzate da numerosi manufatti di attraversamento e da un sistema difensivo spondale discontinuo e cresciuto, senza un criterio guida omogeneo, come conseguenza dei limiti imposti dalle urbanizzazioni;

- il torrente Seveso si è trovato ad essere punto di recapito delle reti di deflusso urbano. Le acque meteoriche, raccolte dai sistemi fognari, raggiungono il corso d'acqua molto più velocemente che nei bacini naturali, incrementando i picchi di piena e le conseguenti esondazioni.

In situazioni di piena, il torrente Seveso viene parzialmente scolmato dal Canale Scolmatore di Nord Ovest (CSNO). Il CSNO ha una lunghezza di circa 34 chilometri e deriva le acque di piena dal torrente Seveso nel Comune di Paderno Dugnano per conferirle al Deviatore Olona e, in casi eccezionali, al fiume Ticino.

La parte di Seveso che non viene scolmata dal Canale Scolmatore Nord Ovest (CSNO) raggiunge Milano ed entra nel tratto tombinato milanese, le cui "strozzature" sono una delle concause delle periodiche esondazioni che mettono gravemente in difficoltà la porzione settentrionale della città.

7 Flora, fauna e biodiversità

Il parco è oggetto, a partire dal 1983, di interventi di riforestazione e riqualificazione ambientale, attualmente ancora in corso, per un totale di oltre duecentomila esemplari di alberi e arbusti appartenenti a oltre 100 specie diverse.

Tra le aree di maggiore pregio naturalistico del Parco si segnalano le seguenti:

- un'area boscata di significativa estensione (circa 60 ettari) e con esemplari arborei che hanno raggiunto un buon livello di maturità, localizzato nel settore nord-orientale dell'area protetta;
- il cosiddetto “Boschetto GEV”, localizzato tra la Cascina sede del Parco e il campo volo di Bresso, al quale sono affiancati alcuni piccoli stagni;
- piccoli specchi d'acqua con vegetazione ripariale naturale, quali i laghetti presso viale Fulvio Testi e i laghetti di Bresso, con relative canalette;
- il campo volo di Bresso, di particolare pregio in termini naturalistici per le sue grandi estensioni di prato a maggese senza accesso per il pubblico;
- il Parco privato della Villa Manzoni, con presenza di alberi secolari, un sito particolarmente importante per numerose specie di flora nemorale (Brusa et al. 2010) nonché faunistiche;
- il fiume Seveso, con relativa vegetazione ripariale, la cui importanza è legata all'avifauna, alla flora nemorale e al ruolo che svolge di corridoio ecologico per le specie terrestri;
- l'area agricola nella zona denominata “salto del gatto”, nell'angolo sud-orientale del Parco;
- altre aree a vocazione agricola con prati da fieno, in particolare se arricchite dalla presenza di siepi e filari.

Le aree invece dell'ex PLIS della Balossa sono poste a nord-ovest di Milano, nei territori comunali di Cormano e Novate Milanese. L'estensione territoriale di queste aree di circa 140 ettari (per un'estensione complessiva del parco regionale di ca. 780 ha), è occupata, per la maggior parte, da campi coltivati, delimitati in misura molto esigua da siepi e filari e da una fascia boscata lungo i fontanili Nuovo e Novello, ove lo strato arboreo risulta dominato dalla Robinia e dal Sambuco, mentre quello arbustivo è composto soprattutto dal Rovo. Lo strato erbaceo risulta qui piuttosto interessante, con presenza di specie tipicamente nemorali quali Edera comune, Sigillo di Salomone e Pervinca minore, che permette di attribuire a tale fascia

boscata il significato di elemento residuale dei boschi naturaliformi che caratterizzavano in maniera più significativa l'area nel passato. Ospita anche il complesso rurale della Cascina Balossa.

7.1 Aspetti geomorfologici ed idrologici

Geologia

L'area, collocata nella parte settentrionale della Provincia di Milano, si estende sul livello fondamentale della pianura, costituito da depositi fluvioglaciali non consolidati, attribuiti al Würm, consistenti in ghiaie e sabbie immerse in matrice limosa di colore grigio-nocciola, con locali lenti d'argilla (Carta Geologica d'Italia, Foglio 45 "Milano"). In particolare, l'area appartiene all'Unità di Bollate (Bini, 1987), caratterizzata da ghiaie poligeniche a supporto elastico e di matrice sabbiosa, con coperture e/o intercalazioni limose.

Geomorfologia

Da un punto di vista geomorfologico, il suolo è caratterizzato da regolarità, tipica dell'alta pianura, con pendenze medie pari al 3 - 2 ‰ passando da nord a sud.

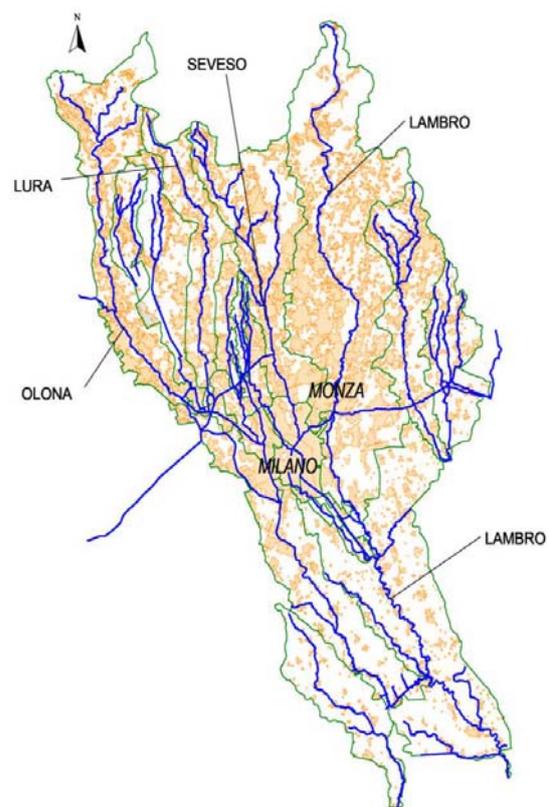
Peraltro il territorio, fortemente urbanizzato, ha completamente perso gli originali tratti geomorfologici: in superficie il primo livello, di natura sabbioso - limoso - argilloso, risulta spesso completamente asportato o sostituito da materiali di riporto, prodotti delle diverse fasi edificatorie che si sono succedute nel tempo.

Idrografia

Il fiume Seveso è classificato nel reticolo idrico principale, ai sensi della D.G.R. 7/13950 del 1/08/2003.

Ad occidente del Parco (aree ex PLIS della Balossa) scorre un breve tratto del Torrente Garbogera, che nasce in Comune di Lentate sul Seveso e, dopo un percorso di circa 22 km, entra nella rete fognaria milanese per defluire nel Cavo Redefossi. Sempre in questo settore di Parco è presente, anche se per lo più in un pessimo stato di conservazione, una rete di piccoli canali d'irrigazione che solo in parte e per un breve periodo di tempo distribuisce acqua ai coltivi.

Parte di questi canali consiste in aste di fontanili non più attivi, come il Fontanile Nuovo, la cui testa è localizzata nel territorio del Comune di Bollate e la cui asta principale, a tratti completamente interrata, è particolarmente evidente a nord del Parco, dalla Cascina Balossa in direzione nord-ovest, in corrispondenza della fascia boscata.



7.2 Aspetti floristico - vegetazionali

Il sistema delle aree protette del Nord Milanese ospita una flora spontanea particolarmente interessante e annovera numerose presenze di pregio, soprattutto tra le specie erbacee.

Si tratta di fiori spesso anche di notevole interesse conservazionistico, nonché dall'aspetto molto gradevole, ben conosciuti ed apprezzati dalla gente.

Nel Parco Nord Milano, tra le specie tipiche degli ambienti agricoli segnaliamo in primo luogo il Fiordaliso (*Centaurea cyanus*), dai bei fiori blu, ormai sempre più raro, e il ben più comune Papavero (*Papaver rhoeas*), dai caratteristici fiori rossi che caratterizzano in estate i campi di cereali e gli incolti. Nei prati del Parco è stata poi rilevata la presenza di due specie di pregio quali il Garofanino dei Certosini (*Dianthus carthusianorum*), un garofano dai fiori rosati, e il Lino selvatico (*Linum perenne*), dalle delicate corolle azzurre. Decisamente più comuni sono invece la Salvia dei prati (*Salvia pratensis*), dai fiori violacei, che può raggiungere i 50 cm di altezza, e la piccola Viola del pensiero (*Viola tricolor*).

Particolarmente sorprendenti sono inoltre le presenze di alcune specie nemorali (dal latino *nemos* = bosco), tipiche del sottobosco, in alcuni angoli del Parco dove sono presenti piccoli boschetti e filari di antica data (per esempio lungo il corso del fiume Seveso) nonché in parchi storici (quale il Parco di Villa Manzoni a Cormano) che erano già presenti prima dell'istituzione dell'area protetta.

A inizio primavera, prima ancora che le foglie sugli alberi inizino a germogliare, fanno capolino nel sottobosco i fiori bianchi del ben noto Bucaneve (*Galanthus nivalis*) e dell'Anemone bianca (*Anemonoides nemorosa*). Un'altra specie legata a tali ambienti è la bellissima Scilla silvestre (*Scilla bifolia*), le cui corolle blu spuntano qua e là in pochissimi angoli del Parco. Si segnalano inoltre ben 4 specie di viole legate al sottobosco: Viola bianca (*Viola alba*), Viola mammola (*Viola odorata*), Viola silvestre (*Viola reichenbachiana*) e Viola soave (*Viola suavis*). Tra le specie più appariscenti del sottobosco figurano infine due bei fiori di colore giallo quali l'Anemone gialla (*Anemonoides ranunculoides*), molto rara, ed il Ranuncolo favagello (*Ranunculus ficaria*) (quest'ultimo è la più diffusa tra le specie nemorali), nonché la Fragola selvatica (*Fragaria vesca*) ed il Gigaro chiaro (*Arum italicum*),

quest'ultimo segnalato lungo le rive del fiume Seveso (Brusa et al. 2010, Campana & Redondi 2011). Si tratta in generale di specie ancora piuttosto diffuse nelle colline e montagne della Lombardia, ma oramai rare e localizzate nella pianura lombarda, tanto che molte delle specie sopra citate sono soggette a tutela in base alla L.R. 31 marzo 2008, n. 10 "Disposizione per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea".

Nell'ambito pianiziale lombardo la loro presenza è infatti prevalentemente limitata alle fasce boscate localizzate lungo le principali aste fluviali (per esempio Ticino, Adda, Oglio) e lungo il reticolo idrografico secondario (rogge, fontanili) o alle ultime foreste di pianura (per esempio il Bosco di Vanzago, nell'ovest Milanese, o il Bosco della Fontana, nel Mantovano).

Per quanto concerne le specie legate agli ambienti aridi, lungo gli acciottolati delle linee tramviarie del Parco è possibile incontrare la delicata Borracina bianca (*Sedum album*), dai piccoli fiori bianchi. Si tratta purtroppo di una specie sempre più rara da incontrare nell'area protetta a causa dell'utilizzo dei diserbanti (Preziati 1992).

Infine, vera e propria perla floristica del Parco è la Cefalantera maggiore (*Cephalanthera longifolia*), un'orchidea spontanea dai fiori bianchi legata ai boschi umidi.

Per quanto concerne infine il bosco, ad oltre trent'anni dalla prima operazione di rimboschimento del Parco che ha avuto luogo nel 1983, lo spettacolo che oggi si presenta dinanzi agli occhi dei frequentatori è ormai quello di un parco giovane ma in gran parte già ben delineato. Sulle aree già bonificate e restituite alla natura, oggi dimorano più di trecentomila piante ad alto fusto e arbusti delle specie più diverse.

Alle specie forestali si sono via via aggiunti significativi impianti di filari di alberi, con piante di altezza di tre o quattro metri, in modo da dare fin da subito una presenza più adulta al verde. Quindi negli ultimi anni, ai classici interventi di forestazione, tesi per lo più a dare vita al cuore verde del parco, si sono affiancati inserimenti di arbusti e di essenze ornamentali, volti a creare un ambiente più gradevole dal punto di vista paesaggistico.

È significativo, in questo contesto, che all'interno delle zone di rimboschimento molte delle piante messe a dimora abbiano iniziato a rinnovarsi spontaneamente tramite disseminazione naturale: segno che quelle aree non sono più delle "zone con tante piante una in fila all'altra" ma sono diventate dei veri e propri boschi, e vanno curati, tenuti puliti, sfoltiti.

Tra gli alberi di alto fusto, gli arbusti e le piante ornamentali, attualmente il Parco Nord conta la presenza di oltre 100 specie, tra le quali il 30 per cento autoctone. Vi si trovano essenze quali la farnia, il cerro, l'olmo campestre, il pioppo bianco, il pioppo nero e l'acero campestre, il ciliegio selvatico, il pino silvestre, oltre ad alberi di origine esotica quali la quercia rossa, il pino dell'Himalaya ed altri come l'ontano napoletano, il frassino maggiore, l'acero di monte, l'acero riccio che, inseriti per il loro veloce ritmo di crescita, si sono subito trovati a loro agio.

Tra gli inserimenti di arbusti selvatici è stato favorito il pado, il prugnolo, il biancospino, lo spincervino, il nocciolo e la frangola, piante sempre più rare perché scarsamente utilizzate dall'uomo.

7.3 Aspetti faunistici

Alcuni taxa che compongono la fauna selvatica del Parco sono stati oggetto di studio e monitoraggio nel corso del triennio 2009-2011 nell'ambito del progetto "Connessione ecologica e rinaturazione nel sistema delle aree protette del nord Milanese". Tali ricerche hanno permesso di approfondire la conoscenza di Odonati, Rettili, Anfibi e Uccelli e di fornire un quadro il più possibile dettagliato della ricchezza faunistica dell'area.

Dai dati attualmente disponibili emerge come il sistema di aree protette del Nord Milanese, malgrado il contesto territoriale fortemente urbanizzato nel quale è inserito, risulti ospitare 20 specie di Odonati, 4 di Anfibi, 6 di Rettili e 151 di Uccelli.

A ciò si aggiungono altre presenze faunistiche appartenenti a taxa non ancora sufficientemente indagati quali Lepidotteri Ropaloceri (36 specie) e Mammiferi (19 specie), per i quali sono disponibili solo informazioni raccolte da osservatori occasionali.

Di seguito, per i taxa che sono stati oggetto di specifiche indagini e per gli altri taxa per i quali sono disponibili informazioni meritevoli di interesse (Lepidotteri Ropaloceri, Mammiferi), viene dedicato uno specifico approfondimento:

2. Lepidotteri Ropaloceri

Nella bella stagione i prati, i campi e i boschi dei Parchi del Nord Milanese hanno degli ospiti in più, particolarmente graditi dai numerosi visitatori che frequentano queste aree nel tempo libero: sono le farfalle, abitanti discreti e affascinanti, dalle dimensioni e colorazioni più varie.

Tra le specie più facili da osservare e riconoscere si segnalano innanzitutto due farfalle di grandi dimensioni, dotate di coda biforcuta come le rondini: si tratta del Podalirio (*Iphiclides podalirius*), caratterizzato da una colorazione tendenzialmente bianca con righe verticali nere e del Macaone (*Papilio machaon*), simile nell'aspetto al Podalirio, ma di colore giallo paglierino barrato di nero. Si tratta di grandi volatrici, in grado di spostarsi rapidamente da una radura prativa all'altra. Il bruco del Podalirio è di colore verde e la sue piante ospiti sono il Prugnolo e alcuni alberi da frutto, mentre il bruco del Macaone ha una caratteristica colorazione a righe verticali verdi e nere punteggiate di rosso e le sue piante nutrici sono costituite dalla Carota

selvatica e da alcune altre specie erbacee della famiglia delle Ombrellifere. Un'altra specie molto diffusa nel Nord Milanese, anche in molti giardini, è la Cedronella (*Gonepteryx rhamni*), spesso la prima farfalla che si osserva al termine dell'inverno, talvolta già nelle prime giornate di sole di febbraio. Il maschio è di un bel colore giallo-limone, mentre la femmina è di un tenue bianco-verdastro. Entrambi presentano una piccola macchia arancione al centro delle ali. Un'altra specie piuttosto diffusa, spesso osservabile posata in mezzo ai percorsi ciclo-pedonali, è l'Atalanta (*Vanessa atalanta*), un lepidottero di colore scuro, con bande rosso vivo e macchie bianche. A differenza di molte altre farfalle è una specie migratrice e le colonie europee vengono rifondate ogni anno da adulti provenienti soprattutto dal nord Africa (Raviglione & Boggio 2001). Una vera e propria perla alata è rappresentata dalla Ilia (*Apatura ilia*), una magnifica farfalla di dimensioni medio-grandi, dotata di una brillante colorazione iridescente rosavioletta. Una nota a parte merita infine la presenza di *Cacyreus marshalli*, specie alloctona invasiva originaria del Sudafrica e in fase di espansione che è stata segnalata per la prima volta in Lombardia a Cinisello Balsamo (Siesa & Bondesan 2004).

3. Anfibi e rettili

Nel panorama degli studi naturalistici e degli interventi di tutela ambientale del Nord Milanese, l'erpetofauna del Parco ha una lunga tradizione, che risale agli anni Settanta e Ottanta. L'area del Parco era infatti già nota allora in quanto ospitava ricche popolazioni di Rospo smeraldino e soprattutto di un piccolo e innocuo rettile, poco comune in Lombardia e piuttosto raro nella Pianura Padana lombarda, ove presenta una distribuzione frammentata: il Colubro liscio (*Coronella austriaca*; Bernini et al. 2004). Queste importanti presenze hanno portato negli anni Novanta alla designazione del Parco ad ARE – Area di Rilevanza Erpetologica in Lombardia (Bernini et al. 2004) da parte della SHI – Societas Herpetologica Italica. Inoltre il Servizio di Vigilanza Ecologica del Parco ha in corso da anni attività di tutela di anfibi e rettili del Parco, prestando particolare attenzione al Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), uno dei simboli dell'area protetta nonché simbolo del tradizionale “Festival della Biodiversità” organizzato ogni anno dall'ente di gestione del Parco.

La recente indagine erpetologica condotta nel 2009-2011 nell'ambito del progetto “Connessione ecologica e rinaturazione nel sistema delle aree protette del nord milanese” ha permesso di rilevare un calo di presenza di Rospo smeraldino rispetto ai decenni passati e per fronteggiare tale calo il Parco Nord Milano ha già avviato una serie di ulteriori interventi di creazione di nuovi habitat e di messa in sicurezza di habitat già esistenti ma presentanti condizioni non ottimali alla riproduzione della specie, per esempio tramite la realizzazione di rampe di risalita in fontane aventi i bordi esterni lisci e in cemento, non superabili dagli anfibi. È stata anche accertata la predazione sul Rospo smeraldino da parte di testuggini palustri americane, le *Trachemys scripta* (Gentili 2010). Un altro Anfibio di grande interesse naturalistico presente nel Parco (soprattutto nell'area ad ovest del cimitero di Bruzzano) è rappresentato dalla Raganella italiana (*Hyla intermedia*). La sua presenza è assai localizzata ma non passa certo inosservata, a causa del suo caratteristico verso.

Una nuova specie di Anfibio di grande pregio è stata inoltre recentemente rilevata (2007) è il Tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*); si tratta di un anfibio legato ai corpi idrici con assenza di pesci, in quanto questi ultimi sono forti predatori di uova e larve. Si tratta di una comparsa di grande interesse naturalistico in quanto il Tritone punteggiato è specie che tende a scomparire da numerose zone della pianura lombarda dove era molto abbondante, sia per la sparizione degli ambienti adatti che per la presenza di specie ittiche predatrici (Bernini et al.

2004). Il più comune degli anfibi è infine la Rana verde minore (*Pelophylax synklepton esculentus*).

Tra i Rettili è presente una significativa popolazione di Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), un Sauro di discrete dimensioni (può raggiungere i 40 centimetri) e dalla colorazione verde smeraldo che negli ultimi anni sta andando incontro a rarefazione della Pianura Padana lombarda a causa della scomparsa degli ambienti adatti ad ospitarlo, in particolare contesti ecotonali quali siepi, fasce alberate e muretti a secco (Bogliani et al. 2009b). Molto più comune, e di minori dimensioni, è invece la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*). È infatti una specie che abita una gran diversità di ambienti quali boschi, cespuglieti, argini e alvei fluviali, margini di colture, pietraie, muri a secco, ruderi e centri rurali e urbani, dal livello del mare fino a oltre 2.200 m (Bernini et al. 2004).

La Natrice dal collare (*Natrix natrix*), un serpente tipicamente legato agli ambienti acquatici, era stata invece segnalata nell'area umida presso il boschetto GEV. Un serpente ancora ben rappresentato nel Parco è il Biacco maggiore (*Hierophis viridiflavus*), una specie dalla colorazione variabile, tendenzialmente nerastra; è una delle specie più diffuse in Italia e, come le altre specie sopra citate, è assolutamente innocua.

Una presenza meno gradita in termini ecologici è senz'altro rappresentata dalle testuggini d'acqua esotiche della specie Trachemide scritta (*Trachemys scripta*), presenti in stagni e laghetti. Si tratta delle classiche "tartarughine d'acqua", che vengono spesso tenute come animale da compagnia finché presentano dimensioni non eccessive e poi vengono abbandonate dai proprietari una volta che le dimensioni aumentano. Si tratta di una specie non europea, di origine nordamericana, la cui presenza nei nostri ambienti acquatici può creare seri problemi agli equilibri ecologici, in quanto queste tartarughe si nutrono anche di uova e girini degli Anfibi, incluso il Rospo smeraldino. Per tale motivo, è illegale rilasciare in natura questi animali.

4. Uccelli

Nell'ambito del progetto "Connessione ecologica e rinaturazione nel sistema delle aree protette del nord milanese" la comunità ornitica del sistema di aree protette del Nord Milanese è stata oggetto di un'approfondita indagine che ha permesso di aggiornare il quadro conoscitivo e di fornire importanti informazioni a carattere non solo qualitativo ma anche quantitativo, fondamentali soprattutto in ottica di interventi di gestione degli habitat e di monitoraggio a lungo termine delle specie più sensibili e minacciate.

Tenendo conto anche di dati antecedenti a tale indagine, nel sistema delle aree protette del Nord Milanese sono state identificate 150 specie, delle quali 59 nidificanti certe o probabili, 25 di interesse comunitario in quanto inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 147/2009/CEE e 45 classificate come SPEC (Species of European Conservation Concern) (BirdLife International 2004).

L'avifauna nidificante nel Parco include alcune specie di notevole pregio conservazionistico a livello europeo, in primo luogo l'Averla piccola (*Lanius collurio*). Si tratta di una specie in declino a livello europeo (Allegato I, SPEC 3) legata ad ambienti aperti e semi-aperti, in particolare ad aree con prati in parte falciati e in parte non falciati, e con presenza di arbusti che utilizza come sito riproduttivo e come posatoio. In numerosi settori del Parco (per esempio nell'area a ovest del cimitero di Bruzzano o nei pressi del Campo Volo di Bresso) la specie trova un habitat idoneo sia per la sosta durante la migrazione che per la nidificazione. Di anno in anno l'Averla piccola può essere soggetta a fluttuazioni nel numero di coppie nidificanti, per cause che possono essere anche legate alle condizioni ambientali dei quartieri di svernamento,

nell'Africa sub-sahariana. Vi sono evidenze pregresse che indicano una positiva risposta da parte della specie a interventi di miglioramento dell'habitat, con incrementi anche repentini e numericamente significativi nel numero di coppie nidificanti (Casale et al. 2007) e anche nel caso del Parco gli interventi di mantenimento temporaneo (ovvero solo durante il periodo di nidificazione della specie, compreso tra maggio e agosto) di fasce prative non falciate nei pressi dei territori di nidificazione realizzati nel 2010 e 2011 nell'ambito del progetto "Connessione ecologica e rinaturazione nel sistema delle aree protette del nord milanese" hanno permesso di incrementare il numero di coppie.

Di notevole importanza è risultata inoltre la presenza come specie nidificante sedentaria dell'Allodola (*Alauda arvensis*); almeno 4 coppie hanno nidificato infatti nel 2009-2011 nella vasta prateria costituita dal Campo Volo di Bresso; si tratta di una situazione di notevole interesse nell'hinterland milanese, in quanto l'Allodola è una specie in forte declino a scala europea, la cui situazione desta preoccupazione anche in Lombardia, dove sta scomparendo da ampie aree a vocazione agricola (Vigorita & Cucè 2008). In declino numerico anche nell'area protetta merita di essere tutelata, sia per la sua importanza in termini conservazionistici che per il suo essere "specie bandiera", indicatrice di aree aperte in buono stato di conservazione. L'area del Campo Volo è particolarmente vocata per l'Allodola, anche se risente talvolta di sfalci anticipati rispetto alle proprie esigenze riproduttive e risulta importante anche per ospitare contingenti migratori (12 individui rilevati il 14 ottobre 2009) e svernanti di tale specie.

Tra le specie di pregio legate agli ambienti aperti spicca poi la presenza della Civetta (*Athene noctua*), specie anch'essa in declino a scala europea.

Sempre tra le specie degli ambienti aperti o semi-aperti il Torcicollo (*Jinx torquilla*), un Piciforme dal piumaggio fortemente mimetico, è regolarmente presente e la sua nidificazione è avvantaggiata dalla presenza di cassette nido e di numerosi fori di Picchio rosso maggiore. Il Canapino comune (*Hippolais polyglotta*) è specie legata soprattutto ad aree di rimboschimento con piante di 3-4 anni d'età. La Passera mattugia (*Passer montanus*), specie in declino in Italia e in Europa, è presente anch'essa come nidificante e al di fuori del periodo riproduttivo forma assembramenti significativi in termini numerici. Di notevole importanza risulta inoltre la presenza di una Quaglia comune (*Coturnix coturnix*). Si tratta anch'essa di specie in forte declino, legata agli ambienti agricoli, e la sua presenza in un contesto peri-urbano quale il Parco deve essere valutata come un incentivo allo svolgimento di attività agricole a basso o nullo impatto ambientale.

Anche durante le migrazioni gli ambienti aperti (prati, coltivi) sono frequentati da specie di interesse conservazionistico quali il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*) e lo Stiaccino (*Saxicola rubetra*). Per quanto riguarda invece le specie forestali, una presenza significativa in contesto peri-urbano è costituita dallo Sparviere (*Accipiter nisus*). Un'altra specie di pregio legata agli ambienti boschivi è il Gufo comune (*Asio otus*). Relativamente agli ambienti acquatici, gli stagni e i laghetti del Parco ed il torrente Seveso ospitano cospicue popolazioni nidificanti di Germano reale (*Anas platyrhynchos*) e Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*). Tali habitat risultano importanti anche come luogo di sosta per numerose altre specie di avifauna acquatica durante le migrazioni, specie che fanno sempre più fatica a trovare habitat idonei in un contesto fortemente antropizzato quale la Pianura Padana.

5. Mammiferi

I Mammiferi delle aree protette del Nord Milanese non sono ancora stati oggetto di indagini approfondite ma dalle informazioni raccolte emerge un primo inquadramento delle specie presenti.

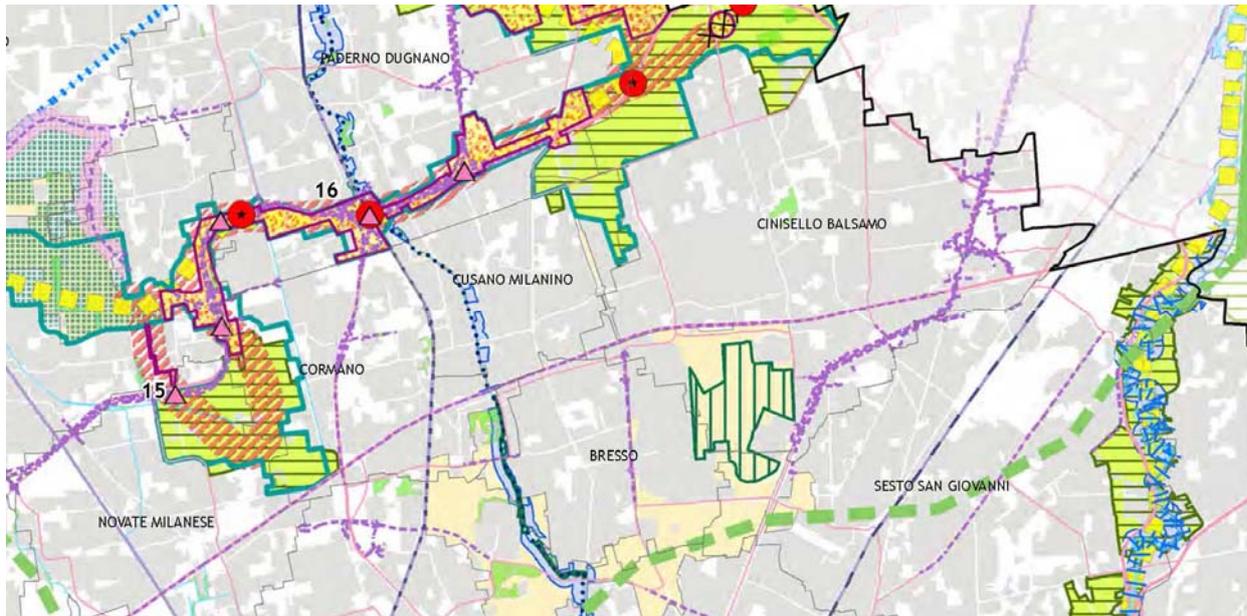
Il Riccio europeo occidentale è presente. Tra i piccoli mammiferi è stata rilevata la presenza di due specie di arvicole, Arvicola di Savi (*Microtus savi*) e Arvicola terrestre (*Microtus arvalis*). Il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*) è comune, mentre il simile Silvilago o Minilepre (*Silvilagus floridanus*) è presente nel Parco. L'interessante presenza del Ghiro è stata invece rilevata soprattutto all'interno del Parco di Villa Manzoni. Tre sono infine i carnivori la cui presenza è nota nel sistema delle aree protette del Nord Milanese. La più nota è la Volpe, meno nota è invece la presenza della Donnola e, di recente scoperta, della Faina.

7.4 Rapporti con la rete ecologica del PTCP

Dalla lettura della Tavola 4 del PTCP vigente, si deduce che l'area del Parco rappresentata dall'ax PLIS della Balossa si colloca lungo uno dei corridoi ecologici secondari di collegamento tra il Parco delle Groane e il Parco della Valle del Lambro. La quasi totalità del Parco delle Groane e alcuni territori limitrofi non ancora interessati da fenomeni massicci d'urbanizzazione sono identificati come *ganglio principale*, ossia un comparto territoriale vasto, compatto e ricco di elementi naturali, mentre diversi ambiti del Parco della Valle del Lambro sono individuati come *gangli secondari*, ossia zone che presentano caratteristiche analoghe a quelle dei gangli primari, ma dai quali si differenziano per il più modesto livello di naturalità presente.

Il collegamento est - ovest di questi due comparti è tra i più difficili della Rete Ecologica, in quanto attraversa una delle zone a maggior urbanizzazione e pressione antropica dell'intero territorio provinciale. Tale corridoio presenta un andamento sinuoso ed obliquo: prende origine dall'estremità meridionale del Parco delle Groane e territori limitrofi ad ovest (Comune di Bollate), corre parallelo al tracciato della Rho-Monza per poi salire in direzione nord - est verso il Parco della Valle del Lambro, passando attraverso il PLIS del Grugnotorto-Villoresi e il PLIS della Brianza Centrale.

Lungo questo corridoio, l'estremità ovest del Parco si colloca direttamente a contatto con le aree di ganglio principale limitrofe al Parco delle Groane. L'area stessa, indicata dal PTCP vigente come "Zona extraurbana con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico", viene, di fatto, individuata come un territorio potenzialmente caratterizzabile da nuovi elementi ecosistemici d'appoggio alla struttura portante della rete ecologica. Anche gli studi di dettaglio sulla Rete ecologica provinciale (Gibelli, 2006) hanno confermato quest'ipotesi, conferendo a questo settore del Parco il ruolo potenziale di componente della Rete primaria, ossia quella parte della Rete Ecologica che rappresenta la connessione funzionalmente più forte per compattezza, equipaggiamento vegetazionale ed anche linearità.



Stralcio tavola 4 del PTCP vigente

Il Settore occidentale del Parco, infatti, conferisce corpo alla connessione tra i Parchi delle Groane e del Grugnotorto - Villorese, in un ambito territoriale connotato da elevate criticità ambientali e dove, per circa 4,5 km, il corridoio consiste d'elementi residuali, intercalati all'urbanizzato intorno al tracciato della Rho - Monza. Tale tracciato costituisce peraltro, in alcuni punti, una vera e propria barriera insormontabile, tanto che il progetto Gibelli (2006) prevede, a nord di Cascina del Sole, la costruzione di un ponte verde.

8 Paesaggio e beni culturali

Regione Lombardia:

- assicura la tutela e la valorizzazione del paesaggio lombardo tramite la pianificazione paesaggistica del territorio regionale (Piano Paesaggistico Regionale), tutela i singoli beni paesaggistici redigendo appositi criteri di gestione e governando i relativi processi autorizzativi;
- promuove azioni e interventi volti a migliorare la qualità del paesaggio e la possibilità di fruirne, sostiene iniziative orientate a far crescere tra i propri cittadini la consapevolezza dei beni paesaggistici anche attraverso la partecipazione a progetti di ricerca e di cooperazione in ambito europeo;
- governa i processi valutativi per l'autorizzazione dei progetti di rilievo regionale riguardanti grandi trasformazioni territoriali e infrastrutturali ai fini della tutela paesaggistica;
- individua e disciplina i beni paesaggistici (i cosiddetti vincoli) attraverso le Commissioni regionali per i beni paesaggistici e supporta gli enti locali nell'esercizio delle competenze in materia di autorizzazione paesaggistica;
- aggiorna il quadro conoscitivo del paesaggio attraverso il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (SIBA).

Il paesaggio è il territorio così come percepito dalle popolazioni che lo abitano, lo attraversano, lo trasformano (art.1, "Convenzione Europea del Paesaggio", 2000). E' il patrimonio dei segni stratificati dalle azioni dell'uomo, dalla cultura e dalla storia che agiscono sugli elementi della

natura. E' una risorsa di grande valore culturale e produttivo che è necessario tutelare per proteggere il territorio e la sua qualità. E' una risorsa del territorio che possiamo valorizzare per produrre nuovi valori e sviluppo sostenibile.

E' questa la prospettiva con cui Regione Lombardia, attraverso il Piano Paesaggistico Regionale, governa le trasformazioni del territorio, protegge le sue valenze culturali e ambientali e valorizza i significati che l'uomo attribuisce al paesaggio.

Come previsto dalla L.r. 86/1983 e dalla D.G.r. 1343/2014 e come indicato dalle linee guida per la Pianificazione dei parchi predisposte dalla Direzione generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile della Regione Lombardia, gli "Elementi da considerare per la redazione della tavola dei vincoli, tutele e salvaguardie" sono sintetizzati nella tabella di seguito riportata.

ELEMENTI DA CONSIDERARE PER LA REDAZIONE DELLA TAVOLA DI VINCOLI, TUTELE E SALVAGUARDIE	
D.lgs. 42/2004 e s.m.i.	<input type="checkbox"/> Aree tutelate ai sensi dell'art. 142 <input type="checkbox"/> Vincoli specifici (es. decreto ministeriale, ecc.), ai sensi art. 136 Specificare: _____
Piano Paesaggistico Regionale	<input type="checkbox"/> Geositi (art. 22) <input type="checkbox"/> Siti Unesco (art. 23) <input type="checkbox"/> aree archeologiche <input type="checkbox"/> Centri, nuclei e insediamenti storici (art. 25) <input type="checkbox"/> tracciato guida paesaggistico _____ <input type="checkbox"/> ambiti di elevata naturalità (art. 17) <input type="checkbox"/> viabilità storica e di interesse paesaggistico (art. 26) <input type="checkbox"/> belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione de paesaggio lombardo (art. 27) <input type="checkbox"/> altro _____
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	Fasce fluviali: <input type="checkbox"/> fascia A <input type="checkbox"/> fascia B <input type="checkbox"/> fascia C <input type="checkbox"/> aree a rischio idrogeologico molto elevato
Siti Rete Natura 2000	<input type="checkbox"/> Siti di Importanza Comunitaria (SIC) _____ <input type="checkbox"/> Zone di Protezione Speciale (ZPS) _____
Aree naturali protette	<input type="checkbox"/> Riserve naturali _____
Rete Ecologica Regionale	<input type="checkbox"/> Varco da _____ <input type="checkbox"/> Corridoio primario ad alta antropizzazione <input type="checkbox"/> Corridoio primario a bassa antropizzazione <input type="checkbox"/> Elemento di primo livello (area _____) <input type="checkbox"/> Elemento di secondo livello (area _____)
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	<input type="checkbox"/> Ambiti agricoli di interesse strategico (articoli _____) <input type="checkbox"/> Rete Ecologica Provinciale (articoli _____ elementi interessati _____) <input type="checkbox"/> altro _____
Piano Cave della Provincia di _____	<input type="checkbox"/> Ambito Territoriale Estrattivo (specificare) _____

In particolare, il quadro aggiornato delle aree tutelate ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.lgs. 42/2004 è fornito dal SIBA – Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici accessibile dal Geoportale della Regione Lombardia (<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/viewer25/index.jsp?config=config-siba2.xml>). Il quadro aggiornato degli immobili sottoposti a specifiche disposizioni di tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del D.lgs. 42/2004 è fornito dal portale Vincoli in rete del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>).

Le aree naturali protette e quelle interessate dalla Rete ecologica regionale (RER) sono individuate dai rispettivi tematismi scaricabili dal Geoportale della Regione Lombardia (<http://www.geoportale.regione.lombardia.it/>).

9 Popolazione e attività economiche

I dati ISTAT disaggregati per comuni (e anche per ambiti subcomunali) relativi all'ultimo Censimento della popolazione italiana (2011) e le loro serie storiche sono accessibili dal portale <http://dati-censimentopopolazione.istat.it/Index.aspx>

Elaborazioni a scala territoriale e conseguenti tematizzazioni dei dati relativi alla popolazione di ciascun comune negli anni 2001 e 2004 sono accessibili dal Geoportale della Regione Lombardia (<http://www.geoportale.regione.lombardia.it/>); i Dati statistici regionali, relativi alla popolazione residente del 2001, 2011 e 2014, disaggregati per comuni e associati ai perimetri comunali, sono scaricabili dallo stesso Geoportale. Di tali dati sono fornite anche alcune prime rielaborazioni (residenti totali 2001 e 2011; variazione popolazione residente totale 2001 - 2011; popolazione per fasce di età 2001 e 2011; n. di abitanti per KMQ 2001 e 2011; residenti totali 2011 e 2014; variazione popolazione residente totale 2011 - 2014; n. di abitanti per KMQ 2011 e 2014).

I dati relativi a popolazione ed attività economiche diventano significativi in relazione alla domanda di mobilità ed al modello di fruizione che dell'area protetta viene proposto.

A titolo esemplificativo è interessante notare come esista una correlazione tra numero medio di spostamenti sistematici per abitante generati nei comuni della provincia di Milano e l'indice di vecchiaia medio della popolazione che vi risiede (proporzionalità inversa tra anzianità della popolazione e mobilità pendolare generata).

10 Agricoltura

10.1 Inquadramento delle attività agricole

Considerando le aree dell'ex PLIS della Balossa, quasi il 100% delle attività economiche e degli occupati nei due Comuni interessa i settori dell'industria (prevalente a Cormano) e dei servizi (prevalenti a Novate), come indicato nella tabella successiva. Le attività agricole sono dunque del tutto marginali.

Censimento delle attività industriali e di servizio (ISTAT 2001)		
Comune di Cormano		
Settore economico	Addetti	Unità locali
Industria	3477	447
Servizi	2568	912
totale	6045	1359
Comune di Novate milanese		
Settore economico	Addetti	Unità locali
Industria	3070	457
Servizi	5924	1260
totale	8994	1717

10.2 Censimento generale dell'agricoltura

Nella tabella successiva sono riportati i risultati dei censimenti dell'agricoltura 1990 e 2000 (riferiti all'intero territorio comunale), dai quali si deduce la forte riduzione delle superfici agricole nel Comune di Cormano e viceversa la tenuta nel Comune di Novate Milanese. In entrambi i Comuni, il processo di concentrazione gestionale ha ridotto il numero delle aziende attive.

L'agricoltura nei Comuni di Cormano e Novate Milanese tra il 1990 e il 2000 (ISTAT)											
Riassunto aziende e superfici agricole 1990 - 2000											
Comune	Superficie territoriale (ha)	Censimento 1990			Censimento 2000						
		Aziende totali	Superficie agricola totale (ha)	Superficie agricola utilizzata (ha)	Aziende totali	Superficie agricola totale (ha)	Superficie agricola utilizzata (ha)				
Cormano	445	12	83,59	77,59	5	30,66	28,19				
Novate Milanese	547	15	207,64	203,83	7	218,80	210,53				
Numero Aziende e relative superfici agricole (ha) per classi di superficie (Censimento 1990)											
Comune	< 1 ha	< 2 ha	< 3 ha	< 5 ha	<10 ha	< 20 ha	< 30 ha	< 50 ha	< 100 ha	>100 ha	Totale aziende
Cormano		1 (1,7)		4 (14,89)	5 (34,9)	1 (11,8)	1 (20,3)				12 (84 ha)
Novate Milanese	4 (1,9)		1 (2,42)	3 (11,64)	3 (21,91)	1 (19,94)	1 (24,01)	1 (42,82)	1 (83)		15 (208)
Numero Aziende e relative superfici agricole (ha) per classi di superficie (Censimento 2000)											
Comune	< 1 ha	< 2 ha	< 3 ha	< 5 ha	<10 ha	< 20 ha	< 30 ha	< 50 ha	< 100 ha	>100 ha	Totale aziende
Cormano				1 (3)	4 (27,66)						5 (31 ha)
Novate Milanese	1 (0,37)				1 (6,22)	2 (20,44)	1 (21,93)		1 (53,1)	1 (116,74)	7 (219)

10.3 Aspetti agronomici particolari

Le aziende censite a Cormano sono 5 e a Novate Milanese 7, per un totale di 12. In entrambi i Comuni prevalgono aziende di medie dimensioni (tra i 5 e i 10 ettari), mentre quelle di dimensioni maggiori (superiori a 20 fino a 100 ha ed oltre) sono concentrate a Novate Milanese. Le aziende utilizzano quasi tutta la superficie agricola a disposizione destinandola a seminativo, in particolare cereali (due terzi circa) e coltivazioni ortive (un terzo circa). Tra i cereali sono coltivati grano tenero, orzo, segale e avena; per quanto riguarda le coltivazioni orticole, prevalgono quelle a pieno campo, mentre quelle in serra e tunnel interessano solo una piccola superficie nel Comune di Cormano.

Le aziende più importanti nel territorio del Parco sono 5: Azienda agricola di Tosi Gabriele, Azienda agricola Villa Giacomo dei f.lli Villa Mario e Lorenzo, Azienda agricola Valsasina, Azienda agricola Oriani, Vivai Saldini.

L'Azienda agricola più estesa all'interno del Parco è quella dei F.lli Tosi (circa 50 ha). La maggior parte della superficie aziendale è destinata alla coltivazione di cereali (orzo in particolare), con rotazione annuale d'erba medica o pisello secco. Parte dei terreni, più vicini all'azienda, è invece destinata a colture orticole a pieno campo (prevalentemente bietole, spinaci, coste, erbe, prezzemolo, insalata, zucchine e melanzane).

Le aziende agricole Valsasina e Oriani sono dedicate prevalentemente alla coltivazione di orticole, sia in pieno campo sia in tunnel o serre.

Solo l'Azienda agricola dei F.lli Tosi pratica la vendita diretta dei prodotti agricoli ed ha avviato attività complementari all'agricoltura (un maneggio).

In tutte le suddette aziende, la conduzione è prevalentemente familiare. In caso di necessità, si ricorre a lavoratori stagionali nel periodo tra aprile e settembre.

I Vivai Saldini occupano una superficie di circa 15 ha, con piante in vaso e in zolla. L'azienda è specializzata nella coltivazione di Rose ed attua la vendita diretta anche di ricoltivazioni, terriccio, sassi e prodotti non agricoli (per es. fitofarmaci). I proventi vengono per metà da imprese di giardinaggio e per metà da privati. In azienda lavorano 45 persone, di cui 35 afferenti all'azienda stessa e 10 a cooperative di lavoratori.

11 Rifiuti

La pulizia è una delle attività su cui il Parco nel tempo ha maggiormente investito. La prima grande operazione che l'Ente parco ha fatto, considerato lo stato originario dei luoghi, è stata la pulizia del territorio da discariche, orti e insediamenti abusivi.

Le operazioni di pulizia ordinaria e straordinaria e lo svuotamento dei cestini sono attualmente affidate a ditte esterne; in particolare, al fine di favorire il radicamento del Parco nel tessuto sociale e territoriale, la pulizia del Parco è affidata a cooperative sociali.

L'attività svolta consiste nello svuotamento dei cestini, nella pulizia dei prati e dei boschi, dei parcheggi e dei bordi strada.

Attualmente il servizio di pulizia del parco è affidato a due cooperative sociali, associate in un ATI, che impiegano quotidianamente 6 operatori affiancati nei periodi di maggior impegno da due tirocinanti.

Il parco provvede alla costante pulizia delle aree comprese nel proprio perimetro; tutte le aree fruite ed i bordi strada sono mantenute in condizioni di decoro e pulizia come da planimetria allegata.

Lo svuotamento dei cestini, la raccolta dei continui e diffusi scarichi abusivi di rifiuti ingombranti sui bordi strada e nei parcheggi, oltre ad una quota derivante dall'attività aziendale dell'ente, generano una mole di rifiuti significativa.

Presso la sede del parco è stata attrezzato un deposito temporaneo di raccolta dei rifiuti provenienti dal parco

PLANIMETRIA AREA INTERVENTO PULIZIE mq 3.842.000



e l'Ente parco, configurandosi come un produttore privato, gestisce il flusso dei rifiuti in conformità alle norme vigenti; si è quindi stabilizzato nel tempo uno specifico appalto che affida a ditte autorizzate il noleggio dei contenitori, il trasporto, il conferimento al ciclo del recupero o alla distruzione di tutti i rifiuti prodotti o rinvenuti.

La spesa per il ciclo dei rifiuti è stata nei vari anni molto flessibile a causa delle attività di pulizia iniziale del parco che hanno generato ingenti quantità di rifiuti.

Punto di forza del Parco è sempre stata la differenziazione dei rifiuti raccolti, a prescindere dagli obblighi normativi; per questo le attività di raccolta, cernita e conferimento si sono via via affinate fino al livello attuale, dove due operatori delle cooperative provvedono a selezionare i rifiuti provenienti dallo svuotamento dei cestini. Prima dello stoccaggio provvisorio vengono suddivise le materie prime secondarie riciclabili come il vetro, la plastica, l'alluminio, la carta e il cartone, il metallo.

La tabella allegata mostra la molteplice tipologia di rifiuti, anche speciali e pericolosi, rinvenuti o prodotti dal parco e il grado di differenziazione raggiunto.

PARCO NORD MILANO												
REGISTRO GENERALE RIFIUTI (espresso in kg.)												
TIPOLOGIA RIFIUTO	CODICE CER.	anno 2006	anno 2007	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015	anno 2016 aprile
Rifiuti urbani non differenziati	20.03.01	465.690	145.490	156.540	215.280	97.160	84.080	122.520	102.300	104.010	117.040	30.650
Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01 - 17.09.02 e 17.09.03	17.09.04	24	720.340	144.280	132.830	33.280	22.130	597.560	31.510	56.150	41.800	17.420
Feci animali, urine e letame (comprese le lettine usate)	02.01.06	74.380	42.740	29.980	53.580	94.530	62.680	61.550	63.200	62.760	60.290	14.260
Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17	08.03.18	7	0	70	0	20	0	40	0	40	20	0
Emulsioni non clorurate	13.01.05*	0	200	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Olio minerale esausto - scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	13.02.05*	0	0	0	0	530	0	650	300	0	0	0
Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	13.05.07*	0	0	0	0	0	2.640	0	0	2.220	0	0
Imballaggi in carta e cartone	15.01.01	8.750	10.390	7.900	11.380	6.720	3.180	11.950	5.360	7.050	3.910	0
Imballaggi in plastica	15.01.02	0	0	2.920	1.910	930	0	870	0	1.140	2.520	0
Imballaggi in materiali misti	15.01.06	37.025	30.320	25.480	28.250	13.860	15.680	14.360	12.520	11.530	0	0
Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti (BOMBOLETTE SPRAY)	15.01.11*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	130	0
Pneumatici fuori uso	16.01.03	0	0	2.920	0	2.290	730	2.360	1.700	1.400	0	0
Veicoli fuori uso	16.01.04	0	700	0	0	2.060	0	950	0	0	0	0
Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi - (RAEE-MONITOR)	16.02.13*	0	260	1.440	990	2.100	890	1.010	1.110	500	540	420
Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09 a 16.02.13 - (RAEE - PC/stampanti/ecc...)	16.02.14	0	380	1.690	770	960	770	820	860	720	490	140
Estintori	16.05.04*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Batterie al piombo (STILO)	16.06.01*	800	3.360	1.760	1.900	990	390	770	530	570	690	0
Batterie alcaline - tranne 16.06.03 (STILO)	16.06.04	0	0	0	0	30	670	50	0	260	110	0
Altre batterie ed accumulatori	16.06.05	0	0	0	70	410	0	0	0	0	0	0
Rifiuti contenenti olio	16.07.08*	0	0	0	0	0	0	0	630	0	0	0
Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16.10.01	16.10.02	0	0	0	0	0	0	28.560	0	0	0	0
Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati (traversine ferroviarie)	17.02.04*	0	0	0	2.380	0	0	0	0	0	0	0
Miscela bituminosa diversa da quelle di cui alla voce 17.03.01	17.03.02	0	0	0	0	0	0	130.340	0	0	0	0
Ferro e acciaio	17.04.05	0	0	0	0	0	0	0	840	0	0	0
Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	17.05.04	0	0	0	0	0	0	588.420	0	0	0	0
Materiali da costruzione contenenti amianto	17.06.05*	0	0	0	40	0	320	0	4.090	64.530	0	0
Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (SIRINGHE)	18.01.03*	6	4	0	5	0	0	0	10	0	0	0
Vetro	20.01.02	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20.020	0
Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	20.01.27*	0	0	0	860	170	500	360	110	0	180	0
Batterie e accumulatori di cui alle voci 16.06.01-16.06.02 e 16.06.03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	20.01.33*	0	0	0	0	30	410	1.320	0	0	0	0
Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20.01.33 (STILO)	20.01.34	0	0	0	0	40	0	160	0	0	0	0
Metallo (Lattine alluminio)	20.01.40	0	0	0	0	0	0	0	0	0	700	0
Metallo	20.01.40	10.340	10.060	8.580	7.440	9.400	6.350	15.190	9.780	2.870	9.120	0
Rifiuti biodegradabili (erba, foglie, ramaglie)	20.02.01	172.400	112.100	127.380	97.940	165.900	116.760	215.100	182.720	122.500	153.180	29.110
Residui della pulizia stradale	20.03.03	1.480	3.260	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Residui della pulizia delle fognature	20.03.06	0	0	0	0	0	0	21.160	0	47.660	14.120	0
TOTALE (kg.)		770.902	1.079.604	510.940	555.625	431.410	318.180	1.816.070	417.570	485.910	424.860	92.000
Indifferenziato (kg.)		465.714	865.830	300.820	348.110	130.440	106.210	720.080	133.810	160.160	158.840	48.070
Differenziato (kg.)		305.188	213.774	210.120	207.515	300.970	211.970	1.095.990	283.760	325.750	266.020	43.930
Differenziato (%)		39,59	19,80	41,12	37,35	69,76	66,62	60,35	67,96	67,04	62,61	47,75

REGISTRO RIFIUTI 2016 (aprile)

Nell'anno 2015 il parco ha differenziato i rifiuti raggiungendo la quota del 62,61% un dato molto vicino quindi al valore del 67% di raccolta differenziata pianificato per l'anno 2020 dal programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) approvato con DRG n. 1990 - 20 giugno 2014.

I rifiuti rinvenuti o prodotti dal parco sono registrati nel Registro di carico e scarico e vengono denunciati nel MUD annuale suddivisi per C.E.R. (codice europeo rifiuto); per i rifiuti speciali e pericolosi si procede alla registrazione sul SISTRI, che è il sistema di tracciabilità nazionale dei rifiuti.

Per sapere dove vanno a finire i rifiuti del parco e chi li trasporta basta consultare i MUD di ogni anno nell'apposita pagina del sito istituzionale (<http://www.parconord.milano.it/images/stories/gestione>)